

# Libera di servire il Signore

Assunta Angeletti, monaca cistercense



# **Libera di servire il Signore**

Assunta Angeletti,  
monaca cistercense

A cura del  
Centro di Spiritualità "Sul Monte"  
Castelplanio (An) - [www.sulmonte.org](http://www.sulmonte.org)

**Monastero di Santa Caterina**  
via S. Francesco, 2 - 62027 San Severino Marche (Mc)  
tel. 0733 638171 - [monasteroscaterina.com](http://monasteroscaterina.com)

## PRESENTAZIONE

Suor Assunta (al secolo Rita Angeletti) era cugina di mio padre (Vissani Fortunato). Muore l'11 ottobre 2020 a 90 anni; 70 dei quali vissuti nel Monastero Cistercense di Santa Caterina a San Severino Marche.

Un giorno ricevetti una sua telefonata, chiedendomi di andarla a trovare prima possibile. Era l'anno 2014. Andai! Dopo un caloroso saluto e abbraccio, ci siamo intrattenu- te al parlatorio del Monastero per un breve dialogo sulla sua situazione fisica e qualche racconto delle nostre fami- glie. Prima di salutarci mi diede una gran busta con diverse agende. "Le do a te -mi disse- perché non so cosa ne faran- no dopo la mia morte. Tu puoi decidere se bruciare tutto".

Mi sentii investita di una responsabilità spirituale nei suoi confronti. Accettai il dono. Mi spiegò che aveva già chiesto il permesso alla sua Madre Badessa.

Ho tenuto con me le preziose pagine da lei scritte con par- ticolare fervore spirituale, in un linguaggio dialettale per la sua poca preparazione culturale. Era entrata in Monastero quasi analfabeta; aveva imparato a leggere e a scrivere con l'aiuto di una consorella e la Grazia divina. Racconta spes- so come il Signore l'abbia aiutata a leggere anche il latino, perché aveva un profondo desiderio di lodare Dio con la comunità nei ritmi della preghiera corale.

L'eco di alcuni padri Cistercensi e di persone amiche, il giorno del suo funerale, è stato: "Abbiamo una nuova Santa!". Ne sono profondamente convinta anche io. L'ho vista in monastero vivere senza possedere niente per sé, neppure un armadio o un comodino per le sue cose. Non aveva niente. Addirittura riponeva, la sera, la sua tonaca fuori della camera perché desiderava morire "nuda", come Gesù era nudo nel momento della Sua Morte.

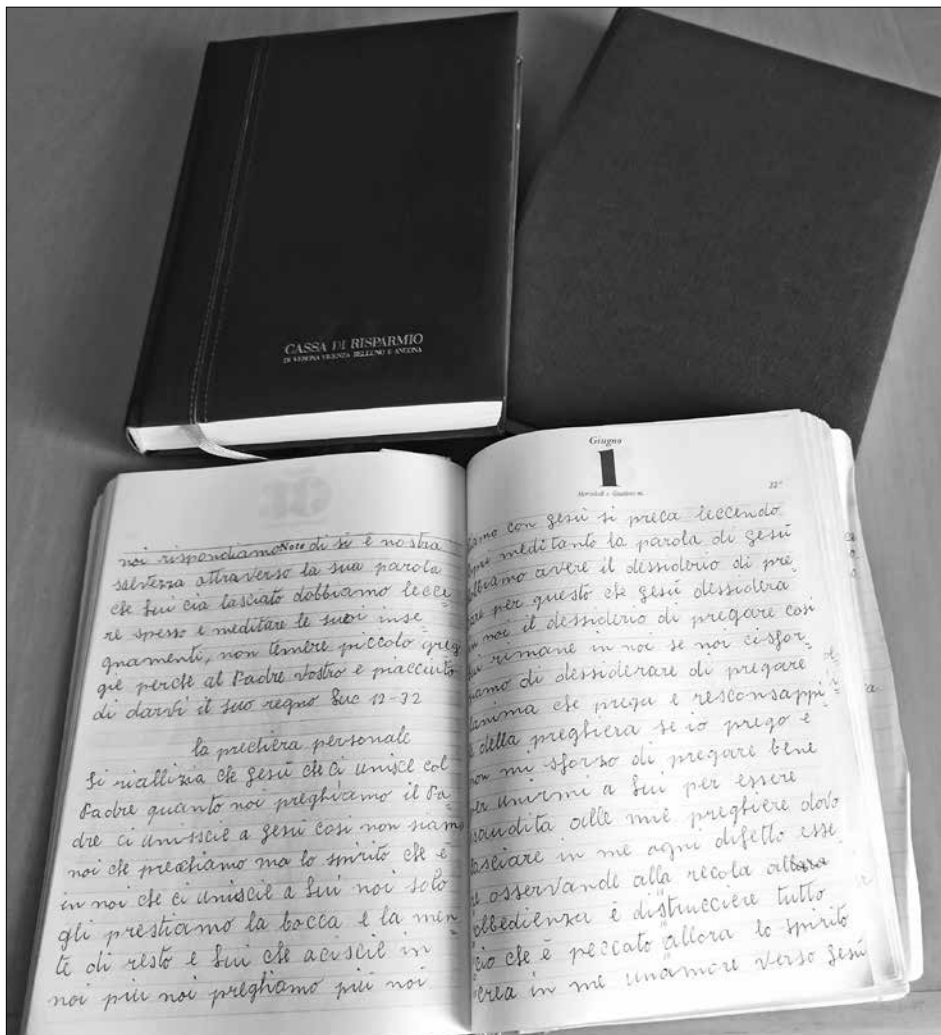
Si nutriva di poco cibo. Appena terminava di consumarlo, dal suo cassetto del tavolo, che ogni monaca aveva per riporre le posate, apriva un piccolo Vangelo. Leggeva con amore. Ho avuto occasione di vedere illuminarsi il suo volto.

Il suo slogan era AMORE, POVERTÀ E SACRIFICIO per imitare Gesù che ha amato e sofferto per noi. Nelle sue scelte, a volte molto estreme e radicali, non era facile comprenderla e accoglierla. Anche quando l'obbedienza cistercense le imponeva di vivere con più leggerezza e meno sacrificio. Aveva una sua strategia nell'ottenere ciò che le sembrava indispensabile per la radicale imitazione di Cristo. Chiedeva direttamente a Lui di potergli offrire qualcosa di più attraverso il suo corpo e le fatiche quotidiane.

La vita cistercense è essenzialmente una vita di contemplazione di Cristo, nella quale l'umiltà, la povertà e la carità della vita in comune sono considerate soprattutto come mezzi per l'unione con Lui. La particolare devozione alla Madonna della Congregazione ha segnato profondamente la mente e il cuore di suor Assunta.

Trascriviamo in forma corretta quanto suor Assunta ha comunicato di sé scrivendo su pagine di agende, in obbedienza al suo confessore e alla Madre Superiora.

(Suor Anna Maria Vissani, Adoratrice del Sangue di Cristo)



Alcune agende di suor Assunta

## LE ORIGINI

Suor Assunta, al secolo Rita Angeletti, nasce nel 1930 a Sant'Angelo, piccola frazione di Tolentino (in provincia di Macerata) da cui dista 10 Km circa.



*Casa nativa*

Il padre Luigi, coniuge di Maria Vissani, coltiva i campi di sua proprietà, coadiuvato dai quattro figli Alberto, Arturo, Anselmo e molto più tardi Daniele.

Le tre femmine Rosa, Adina e Rita si dedicano con la madre ai lavori domestici e ad

altre mansioni, quali abbeverare e alimentare gli animali da cortile, pecore e altri.

Luigi è un padre molto severo, un padre padrone, forte, energico, il cui motto è "ipse dixit".

D'altronde non può agire diversamente, perché i prodotti della terra non sono sufficienti a offrire un tenore abbiente di vita alla numerosa famiglia.

Va addirittura in America del Sud ma, dopo qualche anno ritorna a casa con scarsi risultati.

Possiede una discreta cultura come dichiara il testamento scritto di suo pugno.

Per quanto riguarda l'istruzione dei figli maschi, poiché Alberto ha espresso il desiderio di continuare gli studi, dopo aver conseguito la licenza elementare con ottimi voti e vivissime congratulazioni dalla commissione esaminatrice, fa supporre che anche gli altri figli maschi abbiano frequentato le scuole elementari.

Alberto conosce la sorella Rita dopo essersi sposato, in quanto allontanato da casa dal padre in seguito ad un episodio che, secondo la mentalità del tempo poteva disonore la famiglia. Era entrato in seminario per farsi prete... poi lo hanno respinto perché trovato a parlare con una ragazza. Il padre non lo accoglie in casa, perché appariva un disonore.

Accolto dalla famiglia Mari, ha portato a compimento gli studi. Alberto descrive Rita come una creatura mite, ubbidiente, laboriosa e dedita quasi instancabilmente alla preghiera.

La invita nella sua abitazione a Città di Castello in provincia di Perugia, all'età di 15/16 anni e le procura un lavoro presso una brava sarta di sua conoscenza.

Si dimostra obbediente, rispettosa ma, dopo alcuni mesi lascia il lavoro, esprimendo al fratello Alberto il desiderio di ritornare a casa.

Nel 1949 il padre Luigi Angeletti muore e Rita dopo un po' di tempo entra nel convento di Santa Caterina sito a San Severino Marche dove resterà fino alla morte.





*Casa famiglia Mari*

## PRIMA PARTE

### "ERO DESTINATA A LUI?"

#### L'INFANZIA

Sono nata nel 1930 a Sant'Angelo, frazione di Tolentino (MC), un paese poverissimo, da una famiglia poverissima. Una zona fredda d'inverno, quando i monti Sibillini sono bianchi di neve, e calda d'estate quando i monti diventano verdi come il velluto. La mia era una famiglia numerosa, quattro fratelli: Alberto, Arturo, Anselmo e più tardi Daniele, e tre sorelle: Rosa, Adina e io, Rita. Mio padre, Luigi, era molto severo e autoritario, lavorava nei campi di sua proprietà, mia madre, Maria, si occupava, insieme a noi figlie, dei lavori domestici e accudiva gli animali da pascolo, le pecore, e animali da cortile.

Sono stata battezzata subito ma, se non fosse stato per le mani di mio padre, forse sarei morta ancora in fasce, nell'acqua gelida della fontana: Dio mi ha salvata.. aveva già deciso che ero destinata a lui?

I mie primi ricordi risalgono a quando, ancora piccolissima, avevo circa quattro anni, passavo il mio tempo a pregare insieme alla mamma, mentre il resto della famiglia lavorava nei campi, pregavo, pregavo... e poi mi veniva fame e naturalmente chiedevo il cibo alla mia mamma ma lei mi diceva che tutto il pane, anche la fetta destinata a me e quella per

lei, lo aveva dato ai fratelli nei campi per farli lavorare meglio e che anche Gesù aveva sofferto tanto la fame perché la sua mamma, la Madonna, non aveva nulla da dargli.

Allora io la guardavo con occhi sgranati e cercavo di capire chi fosse questo Gesù e dove stava. La mamma mi diceva che Gesù aveva vissuto come tutti su questa terra e che pregava e soffriva per scontare i peccati dell'umanità, allora io sentivo crescere dentro di me, forte, un desiderio di pregare e soffrire per far contento Gesù, volevo sapere anche dove andasse a pregare Gesù, la mamma mi diceva che andava su di un monte presso il tronco di un grande albero tagliato.

Dai quattro ai sei anni ho passato la mia vita così: andavo presso il tronco di un grosso albero tagliato dove mio padre aveva scavato una buca, scendevo nella buca che mi conteneva tutta e in ginocchio pregavo dicendo il rosario, solo le poche parole che conoscevo: "Ave Maria, Santa Maria". Anche se pioveva rimanevo lì.

Mia madre, indaffarata nei lavori domestici, non si accorgeva della mia assenza e la sera, quando ritornava dai campi e dava da mangiare ai polli, sapevo che era il momento di rientrare, allora lei mi abbracciava e mi lavava alla fontana le ginocchia insanguinate, quindi mi chiedeva: "Hai pregato?" "Domani torna a pregare perché oggi hai fatto contento Gesù".

Eravamo molto poveri, mangiavo due volte al giorno, la mattina un pugno di fichi secchi, oppure di fave o di gian-

de: la ghianda cotta arrosto o il grano cotto lessato.

Una volta vidi la mamma che muoveva la bocca allora le dissi: “Tu mangi!”. Lei si tolse dalla bocca un acino di fava e lo mise, come fanno gli uccellini con i loro piccoli, con un bacio tenerissimo, nella mia bocca. Ne fui felice ma da grande, ripensandoci, mi dispiaceva perché capivo che anche lei soffriva tanto la fame.

Quando compii sei anni cominciai ad andare a scuola, ci andavo a piedi nudi, anche se c'era la neve, tenevo le scarpe in mano e le indossavo solo vicino alla chiesa o vicino alla scuola; non potevo consumarle, non avevamo i soldi per comprarne un altro paio! La maestra mi metteva in ginocchio dietro la lavagna per penitenza perché arrivavo sempre tardi, ma io continuavo ad arrivare tardi, perché tutti i giorni prima della scuola andavo in chiesa a chiedere a Gesù il pane per la mia famiglia, me lo aveva detto la mamma di farlo e alla fine il pane arrivò.

La maestra quando seppe il motivo dei miei ritardi si commosse, così mi dava spesso delle caramelle che io cedeva ai miei compagni in cambio di un po' del loro pane.

Nel 1937 feci la Prima Comunione con un abitino bianco che ci era stato prestato. In chiesa il Vescovo di S. Severino e il vicario Mariani mi guardavano, quando arrivò il momento di ricevere l'ostia consacrata sentii che il Vescovo, alludendo a me, diceva al parroco Don Norino una parola nuova, difficile... di cui non conoscevo il significato... “suora”...

Ci pensavo spesso a questa parola nuova, mi chiedevo cosa fosse, poi una notte feci un sogno straordinario...vidi la Madonna con in braccio Gesù Bambino e allora chiesi a lei il significato di questa parola misteriosa: “suora”...

La Vergine mi spiegò che sarei diventata monaca, le chiesi se questo sarebbe piaciuto a Gesù, lei mi rispose di sì mentre il Bambino mi sorrideva.

Adesso le parole nuove erano due: il Vescovo mi voleva suora e la Madonna monaca, ma dove stavano queste suore e monache?

Ci pensavo molto e stavo sempre a casa a pregare, i miei fratelli volevano che li aiutassi nei campi, ma la mamma diceva di lasciarmi stare perché io pregavo anche per loro. Pensavo alle sofferenze di Gesù nell'orto degli ulivi; spesso io e la mamma facevamo delle penitenze per amore di Gesù: dormivamo per terra, rinunciavamo a bere...

## LE SORPRESE DEGLI ANNI GIOVANILI



*Campanile della parrocchia S. Angelo*

Nel 1940 avvenne un fatto straordinario, mentre facevo come tutti i giorni la Santa Comunione, sentii una voce che mi diceva: "Fatti suora di clausura". Mi domandavo incredula da dove venisse quella voce e che volesse dire la parola "clausura". Era un

paese? Io dovevo andare lì? Pregavo e soffrivo, non riuscivo a dire a nessuno di questo mio tormento... gli anni passavano...

### 1945 Trovo la vocazione

Avevo circa 15 anni e a Sant'Angelo c'era una festa, io andai come sempre alla Messa e sentii forte il bisogno di andare al Confessionale; lì c'era Padre Benedetto che, dopo aver ascoltato la mia confessione, mi disse: "Hai qualcosa da dirmi?" Io risposi: "Padre soffro tanto, ho tanto desiderio di pregare per tenere compagnia a Gesù ma non so dov'è il

paese in cui si prega”. Lui mi disse: “È Gesù che ti chiama, Lui ti vuole in monastero”. “Dov’è questo monastero? Che cos’è la clausura: un paese?” ”No, figliola, il monastero non è un paese, è una casa dove ci sono tante monache, vada pure figliola perché Dio la vuole”.

Passai un anno di felicità, non potevo frenare questo desiderio, non vedevo l’ora, ma poi la mia sofferenza ricominciò, perché mio padre non voleva darmi il permesso di uscire di casa fin quando non fossi stata grande. Era rimasto scottato dalla vicenda di mio fratello Alberto, che li aveva fatti spendere denaro per farsi prete, poi invece si era sposato.

### La malattia del babbo

Il babbo un giorno, quando io ormai avevo 18 anni, disse alla mamma che sarebbe morto presto, noi figli ridevamo perché ci sembrava che stesse bene, eppure quella notte stessa purtroppo si svegliò e voleva che chiamassimo il sacerdote per la confessione. Mio fratello chiamò il parroco e mio padre voleva l’estrema unzione; di giorno fu chiamato anche il medico che diagnosticò una polmonite, guaribile, ma mio padre insisteva che sarebbe morto di lì a due mesi.

Allora mio padre volle parlare con le sue tre figlie, ci fece venire di notte nella sua camera e ci confidò che lui aveva un segreto che gli era stato rivelato dal vescovo durante la prima comunione, ma lo poteva rivelare solamente ad una di noi tre, si fece avanti la più grande, Rosa, per ricevere questo segreto. Mio padre le disse anche che avrebbe dovuto, in punto di morte, rivelarlo alla sorella più picco-

la, cioè a me, Rita. Pochi giorni dopo mio padre morì come aveva detto. Purtroppo quando mia sorella Rosa morì io non potei ricevere da lei il segreto perché ero in clausura, ma seppi, dalle sue visite, che lei aveva ricevuto molti miracoli dalla Madonna e che più volte aveva avuto apparizioni della Vergine.

## TEMPO DI SCELTE

Dopo la morte di mio padre speravo di poter finalmente entrare in monastero, ma mio fratello Daniele disse che non si poteva perché dovevamo estinguere un grosso debito; la mamma, ormai anziana, non ci poteva aiutare, mi chiese perciò di rimandare ancora.

Così Daniele mi convinse ad attendere ma fu un periodo molto duro, inoltre ero tormentata da un giovane che mi faceva continuamente dispetti, rovesciava la brocca dell'acqua che io avevo appena riempito alla fontana, oppure versava fieno e paglia davanti a casa mia quando avevo appena spazzato... io piangevo ma nessuno veniva in mio aiuto.

Una volta mi mandarono nei campi a prendere un fascio d'erba per gli animali, ero tranquilla e assorta nelle mie abituali orazioni, quando sentii cadere un sasso vicino a me. Vidi un'ombra dietro di me che si avvicinava, mi voltai e vidi un estraneo il cui sguardo mi terrorizzò; eravamo soli, io tremavo dalla paura, mi guardavo intorno sperando che venisse qualcuno a salvarmi... ma ecco che una voce dentro di



me mi sostenne, mi infuse coraggio e determinazione: “Stai contenta, io ti aiuto! Tiragli il fascio!”. Riuscii a prendere la falchetta che avevo sotto il braccio e, quando già l’uomo mi aveva afferrata per le mani, a difendermi e a dargli tre falcettate, il suo sangue rosso colava sul bianco del viottolo polveroso di campagna e lui si allontanava: Gesù mi aveva di nuovo salvata.



*Monache in coro*

Passarono altri anni in cui io volevo sempre entrare in monastero ma i miei familiari, per una ragione o per un'altra mi trattenevano: o mia mamma diceva di aspettare che lei non

ci fosse più, o mio fratello di finire di pagare il debito, o mia sorella mi metteva il dubbio che Dio non mi volesse più, che avesse altri piani per me, infatti lei aveva dato il nostro indirizzo ad un giovane incontrato alla stazione che mi corteggiava. Poi mia madre, quando finalmente il parroco Don Norino mi aveva convinta ad andare e mi avrebbe accompagnato lui al monastero, si ammalò e stette a letto per due mesi.



*Monastero Santa Caterina*

## IN MONASTERO

Entrai nel monastero delle Cirstercensi a S. Severino nel giorno di S. Caterina nel 1951: giorno pieno di felicità.

Mia madre, che mi aveva accompagnata, si rivolse alla badessa dicendo: “Ecco questa mia figlia io la metto prima tra le braccia di Gesù e della Madonna, poi la metto tra le tue braccia”. Poi si rivolse a me: “Figlia, dammi un bacio”.

A mezzogiorno siamo andate tutte in refettorio per pranzare: le tavole erano piene di grande abbondanza di cibo, era il giorno di S. Caterina, ma io provai una profonda tristezza e mi dissi: “Ho lasciato la mia casa per venire a soffrire per Gesù, ma qui non c'è sofferenza”.

Il giorno dopo la badessa venne nel noviziato e mi chiese se volevo essere conversa o corista, io non sapevo il significato di quelle due parole perciò rimanevo in silenzio a capo chino, poi ad un tratto sentii una voce dentro di me che mi diceva “Chiedi l'ufficio divino da recitare” e così feci.

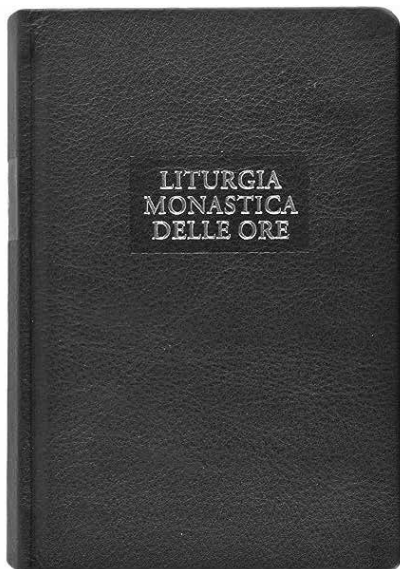
Mi fu detto che non avrei mai potuto dire l'Ufficio e che sarei stata solo una conversa.

Io soffrivo, piangevo e dedicavo la mia sofferenza a Gesù, ma un giorno, mentre facevo la Comunione sentii una voce dentro di me che mi consolava, mi incoraggiava ad essere allegra perché anche io, un giorno, avrei recitato l'Ufficio.

### **La vestizione: primo passo dentro la comunità delle Cistercensi nell'anno 1952**

Dissi al Confessore: "Faccio la vestizione da conversa ma anche io un giorno reciterò l'ufficio". Lui replicò: "Ma, se sarai una conversa, come potrai tu un giorno dire l'Ufficio? Tu non potrai. "E io: "Sì padre, un giorno io lo dirò".

### **Prima Professione Religiosa del 1952**



Ripetei le medesime cose al Confessore, allora lui mi invitò ad offrire a Gesù la mia sofferenza. La notte precedente al giorno in cui avrei preso i voti sognai mio padre che mi diceva: "Sono entrato in Paradiso per la tua offerta, per te sono in cielo! Senti che bei canti fanno in cielo!" E infatti mi sembrava che una musica celestiale si diffondesse per le volte del monastero...

Ero molto felice per la rinuncia che avevo fatto in offerta al Signore ma quando suonavano le campane per l'Ufficio, i miei occhi si riempivano di lacrime: io non potevo andare da Gesù.

## **Anno 1955**

Desideravo fare delle penitenze corporali da offrire a Gesù, per soffrire come Gesù, avrei accettato da Lui anche un'infermità pur di riportare tante anime alla casa del Padre.

Un giorno, mentre zappavo la fava nell'orto con tre consorelle, trovai dei pezzi di ferro: forse potevano essere quelli gli strumenti di penitenza che cercavo.

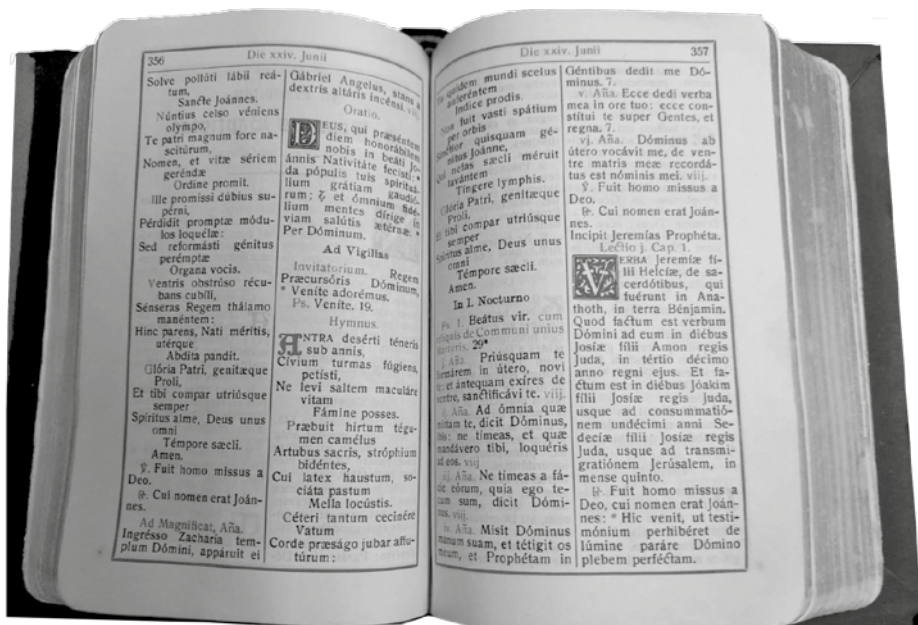
## **Voti perpetui – Professione solenne nel 1956**

Due mesi dopo la mia professione solenne mi ammalai, avevo la febbre molto alta, sono stata ricoverata un mese in ospedale, ma i medici non hanno capito la causa della mia malattia, soffrivo di reumatismo.

Ho girato vari ospedali ma dolori e febbre non mi abbandonavano mai. Io offrivo tutto a Gesù. Rientrai in monastero ma dovevo rimanere a letto per le mie condizioni di salute, così mi diceva la Superiora; un giorno, mentre dicevo il rosario, sentii una voce interna che mi diceva: "Tutte le tue consorelle sono in chiesa a pregare, che fai tu qui?" E io: "Anche io prego come loro, la Superiora mi ha proibito di andare in coro, devo rimanere qui, penso che Gesù sia contento lo stesso". E la voce: "Non sono contento della lampada di luce elettrica davanti all'altare, io la voglio ad olio". Io

riferii tutto al confessore che mi consigliò di pregare molto Gesù che ispirasse la Superiora.

Dopo circa dieci giorni di preghiere assidue e ferventi, mi accorsi che in Chiesa non c'era più la lampada elettrica bensì un cerone acceso davanti all'altare.



Breviario monastico

## SECONDA PARTE

### EPISODI SALIENTI

#### IL SIGNORE MI HA INSEGNATO A LEGGERE IL LATINO

L'ultimo Concilio (1961-1965) aveva stabilito che non ci fosse più nei monasteri la distinzione tra converse e coriste e che tutte potessero recitare l'ufficio: mi si spalancò il cuore! Finalmente anche io avrei potuto essere più vicina al Signore e correre, al suono delle campane, a recitare l'ufficio!

Il mio confessore mi aveva suggerito di chiedere il breviario alla Superiora ma lei me lo negò, disse che di breviari per me non ne aveva, che me lo trovassi da sola. Io soffrivo e piangevo tanto però avevo un grande desiderio: potevo offrire a Gesù la mia pena. Il mio confessore mi consolava e mi promise di procurarmi un breviario. Il breviario finalmente arrivò tramite Don Lorenzo, io lo portai alla Superiora per avere il permesso di tenerlo, le chiesi anche una consorella che potesse insegnarmi a leggere il latino. Lei mi rispose: "Io non ho le monache a tua disposizione".

Io mi ritirai in camera a piangere e chiesi al Signore che mi insegnasse lui a leggere il latino. Dopo qualche giorno venne una consorella per insegnarmi mezz'ora al giorno, ma mi disse subito che, se non fossi stata brava e veloce nell'imparare, mi avrebbe lasciata perché non aveva tempo da perdere.

Venne qualche giorno poi avanzò molte scuse, infine se ne andò e non tornò più, in realtà non aveva desiderio di insegnarmi. La delusione fu forte, piangevo e pregavo. Un giorno la Superiora mi convocò in camera sua e mi rimproverò aspramente, mi disse che ero una monaca superba, che non ero abbastanza sottomessa e altre cose; io cominciavo a dubitare di me, forse dopo tutto non era questa la volontà del Signore.

Il confessore mi consigliò di riportare i breviari alla Superiora e di bruciarli davanti a lei, i breviari li riportai ma quanto a bruciarli...come potevo farlo dopo averli tanto desiderati? Dopo alcuni giorni i breviari sono ritornati sul mio tavolo... io li prendevo tra le mani, li sfogliavo con riverenza....scorrevo le pagine con gli occhi ma le lettere rimanevano per me indecifrabili...un mondo sconosciuto nel quale desideravo entrare ma che rimaneva per me dolorosamente inaccessibile.

Una mattina durante la S. Messa la mia mente era attraversata da tanti pensieri, ero così delusa che mi lamentai con Gesù: “ Ma insomma sei stato Tu ad ispirarmi fino ad ora, sei stato Tu che mi hai spinto a chiedere di essere corista quando io non sapevo nemmeno cosa significasse la parola! Aiutami Tu a leggere perché qui non c'è proprio nessuno che possa insegnarmi!”

Quando tornai nella mia camera dopo i lavori abituali, sentii una voce interna che mi disse: “Prendi il breviario e vieni nell'orto”. Così feci e quando fui nell'orto la voce continuò a parlarmi, mi indicava le lettere e mi diceva come si legge-

vano e quali erano i significati delle parole: i caratteri neri scorrevano veloci davanti ai miei occhi sul bianco delle pagine e non erano più misteriosi, astrusi, lontani, irraggiungibili, erano familiari, erano amici che lodavano il signore e che risuonavano dolci, pieni di un calore che scaldava il cuore...



Dopo un po' di tempo giunse nel monastero l'Abate Generale, la Superiora gli disse che io non potevo leggere l'ufficio perché non conoscevo il latino ma lui, quando eravamo tutte nel refettorio, volle farmi provare e io, sotto gli occhi increduli della Superiora, lessi bene i salmi.

Cominciarono per me nuove sofferenze, tutte le monache mi erano ostili, si allontanavano da me, il confessore mi esortava a sopportare, mi diceva di essere contenta perché tutto questo mi avrebbe portato alla santità. Io gli risposi che per me andava tutto bene purchè Gesù fosse contento.



## **CARDIOPATIA**

Sentivo di non fare abbastanza per Gesù, pensavo alle sue sofferenze nel deserto, mi sentivo indegna, volevo offrirgli qualcosa. Avevo sognato S. Benedetto e S. Bernardo che mi rimproveravano: “Tu fai bene un giorno e tre male”. Avevo anche sentito una voce che mi diceva: “Accetta con amore la sofferenza che ti manderò”.

Poco tempo dopo sentii un forte dolore al petto e non riuscivo più a camminare veloce, le consorelle vedendomi dissero che sembravo in punto di morte, ma io sorridevo e continuavo il mio lavoro.

Il medico, chiamato dalla Superiora qualche mese dopo, diagnosticò un cuore affaticato, disse che le cure sarebbero state lunghe e non risolutive, si raccomandò: “Stai attenta, non sforzare il tuo cuore, non guarirà più, ti accompagnerà fino alla morte”. Ero contenta delle sue parole perché pensavo: “Io, che non so amare bene Gesù, posso offrirgli la mia malattia”.

## **GESÙ MI DONA UN FRATELLO SPIRITUALE**

Pregavo molto anche per i sacerdoti, offrivo loro ogni dolore ogni sacrificio perché le loro anime potessero essere tutte anime consolatrici del cuore di Gesù.

Avevo in fondo al cuore anche un desiderio intimo che non avrei avuto il coraggio di confessare a nessuno: avere un fratello spirituale.

Ci pensavo ormai da anni quando giunse al monastero padre Giorgio da Milano accompagnato da un giovane professore di nome Lazzaro, si presentarono a noi nella foresteria.

Il giorno seguente, mentre celebravano nel coro la S. Messa, sentii una voce che mi diceva: “È lui! È Lazzaro il tuo fratello spirituale!” Scacciai quei pensieri, come potevo infatti andare da lui a chiedergli se mi voleva come sorella spirituale? Non avrei mai avuto il coraggio di rivolgergli la parola! Eppure l’occasione si presentò, io mi ero attardata con una sorella ammalata, lui, da solo, sulla porta della chiesa guardava verso l’orto. Ero molto emozionata, mi tremavano le gambe, finalmente potevo avere un’anima affine alla mia che avrebbe potuto comprendere tutto il mio amore per Gesù, condividere tutto il mio desiderio di soffrire per Gesù! Era un pensiero che consolava la mia anima, ma mi sentivo anche del tutto incapace di esprimere i miei sentimenti e indegna di rivolgermi a lui che forse non desiderava affatto me come sorella spirituale, le parole che mi salivano alle labbra rimasero lì, lui mi guardò e poi si rivolse alla consorella ammalata.

Quando quella sera tutte le monache andarono in foresteria per salutare i due padri, Lazzaro le accoglieva chiedendo ad ognuna di loro il proprio nome, quando venne il mio turno, ero un po’ in ritardo perché avevo avuto da fare, gli risposi e lui mi disse queste parole: “Tu sei la mia sorella spirituale”. Mentre le altre monache ridevano perché pensavano si trattasse di uno scherzo, lui ripeté le medesime parole: “Tu sei la mia sorella spirituale”.

Raccontai tutto al mio confessore e lui mi spiegò che era una provvidenza del Signore, un vero dono del Signore che aveva fatto parlare Lazzaro, io infatti per prima non lo avrei mai fatto. Lazzaro cominciò a scrivermi chiedendomi preghiere e offrendone a me: ancora una volta il Signore mi si era fatto vicino, mi aveva scelta per un dono prezioso.

Negli anni che seguirono continuai a sentire periodicamente, ma costantemente, una voce dentro di me. Era un dialogo intimo con il Signore che orientava tutte le mie scelte, tutta la mia vita, come un timone dirige la nave nella tempesta, che mi dava una gioia e un conforto indescrivibili, mi faceva sentire, da una parte povera peccatrice, ma dall'altra anche molto amata e piena di amore per tutti, soprattutto infiammata d'amore per Gesù e desiderosa di partecipare alle sue sofferenze.

## **I SAPORI DELL'OSTIA CONSACRATA**

Da tanti anni mi sentivo insoddisfatta del mio modo di fare penitenza, avrei voluto fare di più e in modo più radicale ma incontravo sempre l'opposizione della Madre Superiore o del medico, o altro. Un giorno dell'84 durante la S. Messa, al momento della Comunione, mentre ricevevo l'ostia consacrata sulla mia lingua, sentii un sapore diverso dal solito, molto amaro. Mi era già successo nel 1957, quella volta Gesù mi aveva detto che lo avevo amato poco. Capii che anche quello era un segno della mia inadeguatezza e mancanza di fede, volevo allora che Gesù mi desse un

altro segno, mi facesse capire in che cosa avevo mancato, dove dovevo correggermi, con insistenza lo chiedevo, alla fine compresi: avevo pregato troppo poco per i sacerdoti, Lui voleva da me l'obbedienza perfetta come quella che Lui aveva data al Padre, così Lui avrebbe concesso ai sacerdoti grazie più speciali.

### *Giovedì Santo del 1984*

Durante la Comunione del giovedì santo avvenne un altro episodio singolarissimo: sentii che l'ostia sulla mia lingua si divideva in due parti, una, asciutta, era di sapore amaro, l'altra, quella bagnata con il vino era buona come sempre. Gesù mi disse: "L'ostia si è divisa perché tu ancora non sei tutta mia..."

### *17 marzo 1985*

Era un bel giorno di primavera, dopo tante giornate di maltempo, con il sole che scalda il viso e rende l'azzurro del cielo terso e brillante, tutte le consorelle erano andate nell'orto per passeggiare, volevo unirmi anche io ma una voce mi disse: "Non andare nell'orto, vai da Gesù che soffre nell'orto degli ulivi per te". Vado allora nel coro a pregare e la voce mi dice ancora: "Voglio che cambi il tuo modo di pensare, da oggi in poi farai come la Madonna ti dice di fare".

### *7 agosto 1988*

Quel giorno sentii nell'ostia molti sapori amari, la voce mi disse: "Ti ho fatto sentire l'amaro che tu mi dai". Un altro giorno sentii l'ostia dolcissima, dolce come il miele, la voce mi disse; "Ti ho fatto sentire, solo lontanamente, in minima

parte, la dolcezza che io ho provato nell'incontro con il Padre..."

Un'altra volta l'ostia nella mia bocca bruciava come il fuoco...la voce: "Ti ho fatto sentire che sono davvero nell'ostia, ti ho fatto sentire la mia presenza, tu invece pensi poco alla mia presenza...". Ancora: l'ostia nella mia bocca era attaccata alla lingua e non voleva andare giù...oppure sentii il sapore del sangue...Gesù voleva farmi sentire il suo sangue... L'ostia aveva tanti sapori amari, Gesù: tutti i sapori che hai sentito sono tutte le tue mancanze, ma io ti ho amato tanto, quando vieni a ricevermi pensa che io ho lasciato il Padre per venire a te, questo pensiero ti riempia il cuore; l'ostia aveva il sapore della fragola...

*31 gennaio*

Non volevo più scrivere il diario, lo sentivo inutile, la voce: "Il diario non serve per te ma per manifestare le mie meraviglie, per convertire le anime".

## **DOLORI MUSCOLARI E ARTICOLARI**

Sentivo profondamente e da lungo tempo il desiderio di offrire la mia vita per le vocazioni, per il mio fratello spirituale, per i miei parenti: confidai questa intenzione al confessore, padre Reginaldo, e lui mi disse che potevo farlo.

Una notte, mentre dormivo mi svegliò una luce fortissima che colpiva i miei occhi, li aprii ma la stanza era tutta immersa nel buio, non c'era nessuno, non capivo che fosse

successo quando sentii un dolore fortissimo, allora compresi: c'era Gesù con me nella mia stanza, aveva accolto le mie preghiere, era venuto a dividere un po' delle sue sofferenze con me, ero felice perché ero più vicina al Signore.

Ogni giorno avevo un dolore nuovo da offrire a Gesù, se il dolore mi artigliava le braccia pensavo a Gesù che portava la croce, se invece mi prendeva la schiena, a Gesù legato alla colonna, se le gambe a Gesù stanco per me, se il piede a Gesù che cade sotto la croce e batte il piede e le dita...

A volte pensavo che forse era solo la mia immaginazione, il mio amore per Gesù a farmi sentire quei dolori, allora chiesi al signore un segno, se veramente era la sua parola i dolori sarebbero aumentati...e i dolori aumentarono.

Sapevo che avrei dovuto parlare dei miei dolori con la Superiora perché così prescrive la regola, ma se lo avessi fatto lei avrebbe chiamato il medico per calmare il mio male e invece io lo volevo, Gesù voleva che io soffrissi in silenzio, era lui il mio medico, la mia medicina, la voce mi aveva detto: "Quando io voglio ti faccio soffrire, quando io voglio diminuisco il dolore".

Ero molto combattuta, temevo fosse peccato non riferire tutto alla Superiora, lasciar soffrire il corpo e portarlo alla morte era peccato, volevo soffrire ma senza condannare il corpo, poi la voce mi disse che dovevo fidarmi del Signore, accettare la sua volontà, questa lotta interiore era necessaria perché la sofferenza dello spirito è legata a quella del corpo.

La Madre Superiora vedendomi così pallida e sofferente volle chiamare il medico, io non volevo che la sofferenza cessasse perché l'avevo offerta al Signore ma nello stesso tempo non potevo disubbidire alla Superiora, il medico comunque era in ferie e non venne. Passò del tempo poi si ammalò suor Marta e lo richiamarono. Il medico mi visitò, si preoccupò, mi fece fare delle analisi e indicò la cura ma i dolori non cessavano, anzi aumentavano, mi cambiò la cura ma senza alcun risultato, in fine anche la Superiora mi disse di non prendere più medicine, evidentemente quella era la volontà del Signore.

Nel 1993, il 15 di settembre, mentre ero al lavoro, mi si ruppe l'osso vicino allo stomaco, per il dolore non potevo respirare ma io sopportavo tutto, poi cominciò il dolore anche alla spalla. La Superiora volle chiamare il medico che ritenne necessario il ricovero in ospedale, io mi aprii con lui spiegandogli che non volevo ritirare la mia offerta al Signore. Lui mi ascoltò con pazienza ma, da medico, non poteva capire, lui vedeva solo un corpo da curare, mi disse che le mie intenzioni erano intenzioni sante ma non potevo sapere se quel dolore venisse veramente da Dio.

Gesù, facendo cessare il dolore per quattro giorni, mi aveva mandato il segno che gli avevo chiesto: non voleva che curassi il corpo. Intanto il medico insisteva, voleva farmi visitare dal Professore, era un uomo buono, per stare in pace con la sua coscienza senza curarmi più voleva anche lui un segno dal Signore.

## **ANNO 1995 - Non ancora soddisfatta**

Ero ancora molto insoddisfatta del mio modo di essere suora, avevo timore di non essere totalmente del mio sposo crocifisso, di essere ancora troppo attaccata alle cose di questo mondo, di fare una vita comoda, di non pregare abbastanza con amore. Avevo saputo che era morta la suora sepolta viva, volevo prendere il suo posto, avevo sempre voluto essere una suora sepolta viva ma avevo desistito di fronte alle suppliche di mia madre che ne sarebbe morta. La Superiora mi disse che c'era bisogno di me nel convento, eravamo poche, e che io potevo comunque fare penitenze più radicali rimanendo lì.

Il mio dialogo con Dio procedeva sempre intenso, tutti i giorni ricevendo l'ostia durante la S. Messa provavo sensazioni diverse e sentivo chiara e potente dentro di me la volontà del Signore, il mio desiderio di essere sempre più vicina a lui cresceva, volevo dividere con Lui tutte le sofferenze: fare il sacrificio del freddo, della completa povertà, del digiuno, del silenzio, sentirmi vuota di ogni cosa terrena e piena dell'ardore divino. Volevo fare tutto questo per Gesù, sentire tutto questo come uno splendido scambio d'amore con Lui perché abbandonarsi e fidarsi del Padre significa abbandonarsi anche all'amore del Figlio, il Padre è amore e il suo amore passa al Figlio.

Molto spesso l'ostia ricevuta mi rimaneva attaccata al palato e per ore non andava giù, c'era sempre un significato che il Signore mi faceva comprendere: "Hai molto da lottare ma io ti mando la Madonna, ella ti aiuterà", oppure "per-



chè non ti abbandoni completamente in me come ha fatto la Madonna? Aspetto il tuo amore che non è completo come io lo voglio da te”.

Terminata la parola di Gesù, l’ostia non la sentivo più.

Volevo fare la mia offerta di povertà al Signore perchè la Superiora mi aveva concesso di fare una vita ancora più di sacrificio. Una sera, durante i salmi delle lodi, sentii la voce che mi esortava a raccogliere i panni stesi nell’orto la sera prima, c’era il sole e io pensavo che fosse meglio aspettare ma la voce insisteva e insisteva ancora dopo le Lodi e allora andai. Mentre raccoglievo i panni mi accorsi che sotto i fili stesi c’era un bellissimo fiore rosa che la sera prima non c’era, lo raccolsi e lo offrii nel coro a Gesù, lo misi in mezzo alle viole bianche in un vasetto, poi andai a fare la meditazione e pensai: “Se il mio fiore rosa si aprirà vuol dire che il Padre gradisce l’offerta di povertà. Allora alzai gli occhi e vidi che la corolla del fiore si era aperta completamente e copriva le viole, sembrava che sorridesse per quanto era aperta. La voce mi disse anche che con la mia donazione della povertà al Padre avrei purificato le anime a lui consacrate, le avrei aiutate a non cadere nel peccato: sarei stata la serva delle anime a Lui consacrate..

Il mio dono di povertà era gradito al Signore...Lui mi aveva detto: “Con la rinuncia che hai fatto al Padre hai messo un’altra pietra nella mia chiesa... ogni volta che rinunci a te stessa per amor mio tu continui a mettere una pietra nella mia chiesa..”

Dovevo fare per loro ogni giorno una penitenza, camminando sulle ginocchia, portando un croce sulle spalle, una corona in testa e pregando il Padre così come mi aveva insegnato: “Oh Padre, dacci la tua benedizione, difendici dal nemico affinché possiamo mantenere in noi il dono della vocazione che per mezzo di Maria e di tuo figlio Gesù ci hai donato, manda, o Padre, tante anime alla Chiesa. Aggiungevo di mio: “Fa, o Padre, che questo monastero possa durare fino alla fine del mondo affinché il tuo figlio Gesù continui a scendere in questo luogo, manda operai che lo conservino”.

Un giorno, mentre ero a colazione, la voce mi chiese: “Perché mangi?” “Perché ho fame” Mi disse: “Ecco che cos’è l’amore per il Padre, sentire il desiderio di pregare e di parlare con il Padre, come il corpo sente fame perché gli manca il cibo, così devi aver il desiderio di pregare e parlare con il Padre. Più pregherai più crescerà il desiderio di parlare con il Padre”.

Ci fu un periodo molto duro in cui ero assalita dai dubbi, dal turbamento, c’era in me come una lotta, forse tutto ciò che scrivevo per obbedire alla Madre, che mi aveva chiesto di farlo, la voce e le ispirazioni che sentivo non venivano da Dio ma erano solo una mia fantasia. Soffrivo molto nel pensare questo, sentivo avanzare in me come un’oscurità, ero quasi vuota di mente, non avevo un pensiero buono, non riuscivo a pensare a Gesù, riuscivo solo a chiedere aiuto a Gesù. Poi venne ancora una volta la voce del Padre a rassicurarmi e ad assicurarmi: “Tutto quello che io, il Figlio di Dio, ho fatto è stato per amore degli uomini, per dare gloria al Padre e salvare il mondo, tutto quello che fai tu, umile

ancella del Signore, è fatto per amore, per dare gloria al Padre; sono qui dentro di te nell'eucarestia e aspetto che tu mi prometta che mi terrai sempre nel tuo cuore, non lasciarmi troppo solo”.

Un giorno, mentre ero nell'orto a zappare il granoturco, pregando e chiedendo a Gesù di aiutarmi e prepararmi per la discesa dello Spirito Santo il giorno della Pentecoste, sentii la voce che mi diceva: “Queste piante di granoturco sono un dono che io ti faccio perché sono cresciute dove io ti ho insegnato a leggere il latino. Le sfoglie che tu utilizzi come giaciglio per dormire sono un ricordo del dono che io ti ho fatto”.

Lavorando nell'orto vedevo che spesso tirava molto vento e qualche volta il vento estirpava una pianta, allora pregavo Dio che facesse cessare il vento, altrimenti le piante, poco a poco, non ci sarebbero state più...ma la voce mi disse: “Il vento è un altro elemento della natura e compie il suo lavoro, fa muovere il mare, trasporta le nuvole e fa cadere la pioggia, prendi una corda e avvolgila intorno ad un bastone, la fermi con un altro bastone, poi ci aggiungi un'altra corda, la intrecci a forma di catena, la passi intorno alle piante e il vento non le spezzerà più”.

La mia vita continuava ad essere scandita dagli incontri quotidiani con il Signore nella S. Messa quando ricevevo l'eucarestia, erano momenti che mi davano tanta gioia e tanto conforto, che mi spingevano ad andare avanti per quella strada ma nello stesso tempo mi riempivano anche di dubbi e di incertezze, il più delle volte l'ostia rimaneva

ferma nella gola e non andava giù anche per ore, io sapevo che Gesù voleva dirmi qualcosa eppure faticavo a capire il senso di quei messaggi, mi tormentavo nell'incertezza: non avevo amato sufficientemente tutti i miei fratelli? Nelle ore insonni della notte non avevo pregato abbastanza? Non mi ero completamente abbandonata alla volontà del Signore? Quali altri dono potevo offrire a Gesù? Quali tra i tanti peccati degli uomini potevo in qualche modo scontare io per attenuare le sofferenze di Cristo?

Un giorno di marzo mentre pregavo e meditavo su Gesù durante la sua passione nelle mani dei soldati, mi sentii di chiedere al Signore come aveva potuto resistere la Madonna di fronte alla sofferenza del Figlio, Lui mi rispose: "Ella è stata sempre vicina al Padre Celeste per offrire la sofferenza del Figlio al Padre per la salvezza dell'umanità; ecco quanto vi ha amato la Madonna". Quel giorno l'ostia aveva il sapore delle fragole.



*Coro del monastero*

## TERZA PARTE

### MI VUOI AIUTARE?

Gesù continuava a farmi sentire le sue parole, a farmi capire sempre meglio la portata del suo amore, a guidarmi nel mio cammino spirituale perché potessi avvicinarmi di più a Lui. Mi diceva che per amare il Padre Celeste dovevo amare tutto ciò che Lui ha creato, avere amore infinito verso tutto ciò che esiste anche se debole, imperfetto e pieno di peccato.

#### **27 aprile 1997 - Mi sentii dire “Vuoi aiutarmi?”**

Una volta, erano le tre di notte, mi disse che dovevo tenere le mani in alto per mezz'ora tutti i giorni per chiedere al Padre la benedizione, così potevo aiutare l'uomo a non cadere nel peccato. Io ero piena di sonno e stentavo a capire ma Lui mi rimproverò dicendo “Non vuoi aiutarmi?”. Allora alzai immediatamente le braccia verso il Padre per chiedere la benedizione offrendo due rosari.

La mattina seguente, il 24 aprile, mentre pregavo a braccia alte, cominciai ad essere tormentata da un dubbio, davvero il Signore parlava con me, davvero queste continue voci erano voci del Padre che si rivolgeva a me, un'umile ancella, per la redenzione dei peccati dell'uomo? Soffrivo molto spiritualmente in questa incertezza. I miei dubbi nasceva-

no anche dal fatto che, mentre la voce mi parlava sempre di sofferenza continua ancora oggi da parte di Gesù per i peccati degli uomini, avevo sentito alcuni sacerdoti affermare che il Figlio di Dio, essendo nella Gloria del Padre, non soffre più.

Gesù ancora una volta venne in soccorso della mia debolezza, mi disse che tutto il passato è sempre presente nel Padre e che, finché ci fosse stato anche un solo uomo sulla terra, Lui alla presenza del Padre avrebbe sofferto come figlio dell'uomo ma come figlio di Dio non soffre. Dopo queste parole io ero ancora nel dubbio, non capivo se Gesù soffriva tuttora per i peccati degli uomini, Gesù mi disse allora: "Quando il Padre ha creato l'uomo, l'ha creato puro, senza peccato, eppure il nemico l'ha fatto cadere nel peccato, se non ci fosse il mio aiuto in voi che siete creati con il peccato, sareste perduti. Io, rimanendo nell'ostia, come figlio dell'uomo sofferente, continuo a purificare la vostra anima. Ecco come io vi difendo dal nemico, se io non fossi rimasto come figlio dell'uomo, io avrei abbandonato l'uomo".

- *13 maggio*

Durante la S. Messa non riuscivo a concentrarmi nella preghiera perché avevo raccolto la confidenza dolorosa di una consorella, pensavo alla sua sofferenza e anche io soffrivo per lei, al momento della S. Comunione mi resi conto che non ero pronta per ricevere Gesù, mi sentii di dirglielo, di chiedere perdono, di accingermi ad andare incontro al Signore con lo stesso amore con cui gli andava incontro la Madonna.

Nel momento in cui ricevetti l'ostia sentii molti sapori di-

versi, l'ultimo che percepii era di sangue, questo mi impressionò fortemente: era forse il sangue di Cristo quello che io sentivo spargersi nella mia bocca, scendere nella mia gola? Gesù mi disse: "Questo è il sangue che hai raccolto con la tua lingua, sappi custodirlo nel tuo cuore con molto silenzio e raccoglimento".

• *14 maggio*

Chiedevo spesso alla Madonna cosa potessi offrire a Cristo per

il giorno della santissima Trinità, meditavo su Gesù che saliva al Cielo, mi domandavo anche se la Vergine lo vedeva quando andava a trovare i suoi apostoli dopo la Resurrezione e se lo vedeva come figlio di Dio o dell'uomo, lo chiesi a Gesù: ella mi vedeva sempre come figlio di Dio, nella gloria del Padre, sempre vicino al Padre.

• *5 giugno*

Mentre alle quattro di mattina pregavo innanzi alla statua della Madonna e recitavo il rosario secondo le sue intenzioni, sentii una voce in me: "Sono la Madonna e voglio confidarti una cosa: quando muore un figlio e entra in cielo



*Suor Assunta in preghiera*



gode di una grande gioia vedendo me che sono la madre di tutta l'umanità, perché vedendo me vede come il Padre ha creato un'anima bella, pura, senza macchia di peccato. Ti dico questo perché grazie al rosario che tu hai recitato secondo le sue intenzioni, un'anima si è convertita”.

- *7 giugno*

Durante la S. Messa meditavo sulla enorme capacità di amore della Madonna nei confronti dell'uomo, l'ostia che ricevetti quel giorno aveva un sapore amaro: la Madonna ama sempre molto le creature di Dio ma spesso l'uomo corrisponde con “amaro”.

- *9 giugno*

I dubbi però continuavano a tormentarmi, non riuscivo a credere che Dio potesse parlare a me, un'umilissima ancella di un umile convento. E se mi fossi sbagliata? Se tutto quello che avevo sentito nella mia mente e nel mio cuore per anni fosse stato solamente un'allucinazione, un parto della mia fantasia, del mio amore e del mio desiderio di essere sempre più in contatto con Lui? Sentivo aprirsi sotto i miei piedi un baratro pronto ad inghiottirmi...ma la voce tornava, consolante, dolcissima, era come la carezza di un padre pieno di amore, anzi mi diceva che l'amaro che a volte sentivo nell'ostia era proprio il dispiacere del Signore perché io stentavo a credere che lui si manifestasse in me.

- *15 giugno*

Ripensavo al Vangelo ascoltato quella mattina, Gesù dice che il regno dei cieli è simile ad un granello di senape che l'uomo semina sul terreno, quel seme germina e diventa

grande, forse Gesù voleva farmi capire proprio questo: se io non ero disposta ad ascoltare la sua voce dentro di me, se non accoglievo l'ispirazione che lui mi mandava, quel "seme" nel mio campo, non ero un buon terreno per far crescere il suo seme.

• *18 giugno*

Durante la S. Messa ripensavo alle parole di Gesù in croce quando, rivolgendosi al Padre, gli dice: "Perché mi hai abbandonato?"

Questo pensiero era per me intollerabile, mi faceva sentire uno strazio dell'anima che non potevo più sopportare, piangevo per la solitudine che aveva vissuto Cristo sentendosi abbandonato da tutti, persino dal Padre, e tutto questo per salvare noi peccatori. Allora sentii di essere diventata un tutto con la sofferenza di Cristo che tormentava la mia carne e il mio spirito, sentii anche io quella solitudine tremenda e gridai anche io: "Padre, perché mi hai abbandonato?"

• *23 giugno*

Soffrivo profondamente e piangevo perché pensavo di non essere degna degli insegnamenti del Signore, Dio mi aveva amorevolmente accompagnato in tutti questi anni, mi aveva offerto l'ispirazione e la luce della verità, io cosa avevo fatto?

Ero stata capace solo di avere dubbi e incertezze, ma il Signore nella sua infinita bontà ancora una volta si fermò a raccogliermi perché ero caduta e con voce di padre amorevole mi diceva che non dovevo stupirmi o scandalizzarmi di nulla di me stessa, ero una creatura umana e come tale

debole e peccatrice ma c'era Lui, il Pastore, a sostenermi, a dare forza alla mia volontà, a farmi camminare sicura “nei suoi pascoli”.

- *3 luglio*

Durante la S. Messa pensavo alle Parole di Gesù quando, stando sulla Croce disse: “Ho sete”. La Vergine, ai piedi della Croce, sentì quelle parole che come lame straziavano le sue carni, la madre soffriva perché il figlio soffriva e il figlio soffriva perché la madre soffriva, allora anche io non potei fare a meno di gridare la mia sete perché tante anime si allontanavano dalla chiesa e andavano perdute, avevo sete di quelle anime e le volevo salvare come le voleva salvare Cristo.

- *10 luglio*

In quei giorni pensavo molto al mistero della Passione di Cristo, al dolore della Madonna che assisteva all'orrendo spettacolo della folla che gridava “Crocifiggetelo!”, pensavo a Gesù legato alla colonna, al sangue che scorreva sul suo corpo martoriato, agli occhi della madre rivolti al figlio sofferente. Ma Dio lo aveva guardato con amore e gli aveva tolto tutto ciò che aveva preso dalla terra e dall'umanità: come figlio dell'uomo Cristo era la vittima sacrificale ma come figlio di Dio era la promessa di resurrezione per l'intera umanità.

- *31 luglio*

Volevo prepararmi al meglio per la festa dell'Ascensione, allora durante la S. Messa ricevendo l'ostia chiesi al Signore di confidarmi cosa la Madonna volesse da me, l'ostia aveva un sapore molto delicato: la Vergine voleva che io vivessi

le mie giornate in modo perfetto come è perfetto il Padre Celeste. Pensai che con tutte le mie imperfezioni e cadute non ci sarei mai riuscita, eppure l'ostia ancora parlava in me e mi diceva che il Padre è Amore perché ama tutti, la mia "perfezione" consisteva dunque nell'amare e donarsi a tutti.

- *21 agosto*

Durante le mie preghiere pensavo al corpo di Gesù, ormai cadavere, tra le braccia amorevoli di Maria, pensavo allo strazio della madre, lei non riusciva a lasciarlo andare. "Allora intervenne il Padre -disse la voce- che aveva preso il mio spirito e il suo e l'aveva portato nella sua gloria". E quando era nel sepolcro? Chi ha tolto una pietra così pesante? Il Padre? Gli angeli? "L'amore così grande che io avevo per voi" mi disse la voce.

- *26 settembre*

Meditavo su quanto potesse essere grande l'amore di Gesù per gli uomini, più ci pensavo e più non riuscivo a capirlo, nessuna creatura può comprendere la grandezza del suo amore: l'amore che Gesù aveva per l'umanità era più forte del dolore che l'uomo ha provocato nel Figlio di Dio, solamente il Padre può comprendere quanto è stato grande questo amore per la salvezza dell'uomo.

- *5 novembre*

Durante la S. Messa meditavo sulle parole di Gesù: quando offri qualcosa al Signore ricordati che prima devi riconciliarti con tuo fratello. Gesù è amore, ci ha amato tanto e

vuole che questo amore sia anche tra noi, ci ha detto: “Ama il prossimo tuo come te stesso” e che tutto quello che noi facciamo al più piccolo dei nostri fratelli è come se lo facessimo a lui. Dopo la S. Comunione mi disse: “Io desidero che prima vi conciliate con vostro fratello poi venite ad offrire un dono a me, questa è la volontà del Padre mio che è nei Cieli, io voglio che sia rispettata la volontà del Padre”.

- *15 dicembre*

Si avvicinava il Natale ed io pensavo alla Sacra Famiglia, pensavo a quanto la Vergine desiderasse la venuta di Gesù, ella vedeva l'amore di Giuseppe per lei e per il figlio e voleva offrire il bambino a Giuseppe perché fosse amato da lui.

- *16 dicembre*

Nel cuore della notte, alle 4 circa, mentre facevo la via Crucis, sentii una voce che mi diceva: “Il Padre ama voi tutti con lo stesso amore che aveva verso di me, per questo non castigava mai quelli che lo facevano soffrire, li voleva salvi per mezzo mio”.

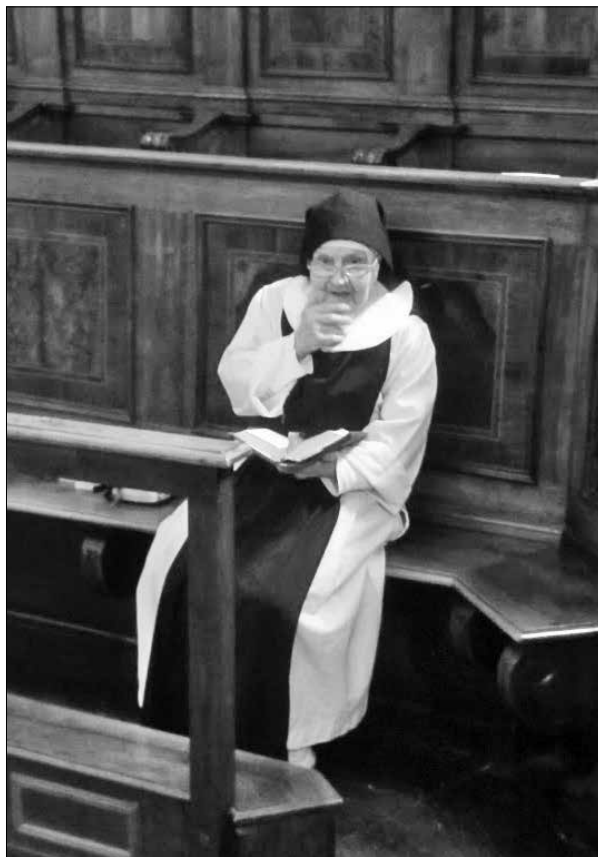
Ma io ero incredula, mi domandavo come potesse accadere che Dio amasse noi peccatori con la stessa intensità con cui amava il Figlio, dubitavo che quella voce fosse veramente la voce di Gesù, i dubbi riprendevano a tormentarmi. Di nuovo durante l'eucarestia sentivo l'ostia amara e di nuovo la voce mi accarezzava l'anima, mi scaldava il cuore: “Questo è il segno che conferma che quanto hai sentito viene proprio da me, il Signore Dio tuo”.

• *20 dicembre*

Pensavo al Natale che si avvicinava, pensavo alla Sacra famiglia, pensavo a Giuseppe che si vedeva mettere tra le braccia il bambino Gesù, volevo sapere come lo aveva accolto, cosa aveva pensato. Gesù mi disse che il Padre Celeste aveva scelto Giuseppe prima della Madonna e che gli aveva donato la grazia di essere degno di accogliere Gesù, sia Giuseppe che la Vergine avevano accolto Gesù con tutto l'amore possibile costituendo un nucleo familiare che è stato, è e sempre sarà un modello per l'umanità intera.

• *21 dicembre*

Mi svegliai alle 3 del mattino con grande desiderio di prepararmi bene per la nascita di Gesù Bambino, durante la Messa chiesi a Gesù cosa potessi donare alla Madonna per purificare il mio cuore, Lui mi disse di pregare e digiunare per purificare il mio cuore perché con il cuore si pecca e con il cuore si purifica l'anima.



- *23 dicembre*

Pensavo a quanto fosse bella l'anima che noi abbiamo e che il Signore ci ha donato.

- *24 dicembre*

Durante i Salmi Mi domandavo cosa avesse visto per prima cosa Gesù nascendo, Gesù mi disse: "Ho visto la croce".

- *25 dicembre*

La notte di Natale, quando mi accingevo a ricevere l'ostia, sentii che Gesù mi parlava e mi chiedeva di offrire al Padre Celeste la mia consacrazione per la salvezza dei fratelli, il Padre avrebbe gradito la mia offerta in nome dei fratelli.

- *1 gennaio 1998 (generato e non creato)*

Meditavo sul mistero di Gesù figlio dell'uomo e figlio di Dio, la mia mente sentiva di confondersi, smarrirsi davanti a tale profondità di concetti, allora chiesi a Gesù se fosse stato creato in Maria o generato mentre l'ostia nella mia bocca era amara: "creare è una facoltà umana, generare è una prerogativa divina, Maria mi ha dato un corpo ma il Padre mio mi ha dato lo spirito, ecco perché sono figlio di Dio e figlio dell'uomo".

- *7 gennaio*

La Madre ci aveva letto la lettera di un sacerdote che chiedeva offerte e preghiere da parte di noi suore per i sacerdoti che avevano lasciato la Chiesa, io da tempo desideravo farlo per cui mi rafforzai in questa mia intenzione, anzi io volevo offrire proprio la mia vita al Padre Celeste per loro,

per aiutare i sacerdoti.

Sempre cresceva in me il desiderio di amare di più Gesù e mi struggevo nel tentare di capire come potevo farlo, quel giorno, durante la comunione, Gesù mi disse che potevo farlo offrendomi tutta al Padre con il permesso della Superiora, in questo modo avrei riportato in seno alla chiesa i sacerdoti che erano usciti dal cuore di Gesù.

- *13 gennaio*

Pensai di parlarne con il padre Andrea prima di rivolgermi alla madre e lo feci per telefono, ma lei doveva avermi sentita perché, mentre stavamo uscendo dal coro al termine del vespro, mi affrontò, mi rimproverò davanti a tutte le consorelle perché non avevo chiesto il suo permesso, rimasi in silenzio dispiaciuta e avvilita.

Tornai nella mia camera a piangere, non ero libera né di parlare né di telefonare, di confidarmi con qualcuno, non avevo neppure il coraggio di rivolgermi di nuovo alla madre per chiedere il suo permesso.

- *17 gennaio*

In mezzo a tanta disperazione sentii la voce di Gesù che mi diceva di scrivere una lettera alla Madre Superiora e Lui mi avrebbe aiutato a scriverla. Se non mi avesse risposto, Lui avrebbe offerto al signore le mie intenzioni e il mio voto di ubbidienza.

- *27 gennaio*

Dopo la S. Messa la Madre Superiora mi disse che non poteva accettare la mia richiesta, potevo solamente offrire ogni



giorno sacrifici e rinunce per aiutare i sacerdoti ma non tutta me stessa.

Io dentro di me ero molto delusa, risposi che avrei ubbidito ma sentivo le lacrime agli occhi perché volevo donarmi completamente rinunciando a me stessa per aiutare i fratelli sacerdoti, era uno scambio totale di amore con Gesù quello a cui anelavo, piansi tutta la notte pensando di non aver amato abbastanza il Signore come lui si meritava da me.

- *28 gennaio*

Gesù mi aveva detto di offrirgli il sacrificio di non mangiare più carne sempre però chiedendo il permesso alla madre.

- *2 febbraio*

Sentii una ispirazione dentro di me che mi diceva di scrivere ancora alla madre per chiederle il permesso e lo feci, ma quando le chiesi se avesse letto la mia lettera mi rispose che l'aveva strappata in mille pezzetti.

- *10 marzo*

Soffrivo molto da giorni per il dispiacere che mi aveva dato la Madre Superiora, mi sentivo molto sola, fuori dalla comunità, lontana dalle consorelle, solamente Gesù mi era accanto. Mi aiutava meditare sulla vita di Gesù, in particolare sulle sue sofferenze durante la quaresima, nella notte passata nel deserto e nel dialogo con Lui gli chiedevo come avesse passato quella notte, Lui mi disse che aveva sempre avuto accanto il Padre, poi aggiunse di offrirgli il giorno del venerdì santo tutte le mie sofferenze.

- *8 aprile (Giovedì Santo)*

Spesso durante le occupazioni della giornata pensavo e meditavo sulle parole di Gesù rivolte ai suoi discepoli “Ho desiderato mangiare la Pasqua con voi”, mentre ero in questi pensieri sentii la voce di Gesù: “era tanto grande il desiderio per me di rimanere sempre con voi, per questo ho istituito l’Eucarestia”.

- *10 aprile (Venerdì Santo)*

Quel giorno chiesi a Gesù di farmi morire con lui. “Tu sei morto per me, io voglio morire per te, non voglio più vivere perché non so amare abbastanza te che sei l’amore assoluto”. Ma Lui come sempre mi “abbracciava” con le sue calde parole, mi ricordava che prima di morire aveva donato al Padre mortificazioni e rinunce, poi aveva donato tutto se stesso prendendo la croce, per me era il momento delle mortificazioni.

- *21 aprile*

Il giorno di Pasqua mi sono ammalata, non riuscivo più a nutrirmi normalmente, sentivo che era un male che mi portava alla morte, allora dissi al Signore che gli offrivo tutto il mio dolore non avendo potuto offrire la mia vita dato che non avevo avuto il permesso della madre, avevo però donato la mia obbedienza per aiutare i sacerdoti a tornare nella chiesa. Ero molto sofferente ma anche felice perché durante la comunione la voce mi aveva detto che il Signore gradiva le mie offerte, il mio dono di ubbidienza.... “Con il tuo sacrificio aiuti i sacerdoti a ritornare nella chiesa”.

- *29 aprile*

Durante la comunione la voce mi dice: “oggi metto la tua anima e il tuo spirito nelle mani della Madonna, come io ho salvato il mondo insieme alla Madonna così anche tu, insieme con la Madonna, aiuterai queste anime consacrate a salvarsi”. Mentre mi scendevano lacrime di consolazione pensavo che avrei dovuto fare di più.

- *18 maggio*

Le mie condizioni di salute peggioravano al punto che il medico prescriveva un ricovero ospedaliero, il pensiero di uscire dal monastero mi turbava ma la voce mi rassicurava e mi prometteva il suo aiuto.

- *20 maggio*

La voce continuava a rassicurarmi e a dirmi che tutta la mia sofferenza dovevo offrirla per i miei fratelli sacerdoti in un grande scambio d'amore.

- *15 giugno*

Ero tornata nel monastero già da tempo ma quel giorno dovetti rientrare in ospedale per una visita di controllo. Le mie condizioni non erano buone (medico leva liquido dalla gamba gonfia che era stata operata) però io pensavo solo allo scambio d'amore fatto con Gesù. La consorella che mi aveva accompagnata era preoccupata ma il medico disse che la mia malattia non era mortale, anche se lui non sapeva spiegare le cause scientifiche del mio male, ancora una volta pensavo alla grandezza dell'amore di Gesù che si serviva delle parole del medico per dare conforto a questa sua umile figlia.

- *21 giugno*

Dovevo recarmi spesso in ospedale per togliere il liquido dalla gamba ma io non volevo più uscire dal monastero.

- *26 giugno*

Durante la messa mi sentivo molto male, l'ostia ricevuta sembrava bagnata nell'olio: con questa sofferenza avevo messo nel cuore di Gesù l'unzione santa che i sacerdoti hanno ricevuto nel giorno della loro consacrazione. Avevo consolato il Suo Cuore aiutando sia i sacerdoti che ne erano usciti che quelli che ancora erano con Lui.

- *2 luglio*

Il liquido si era riformato nella mia gamba e la Madre voleva riportarmi in ospedale, io invece non volevo più uscire dal monastero, quella notte pregai tanto e il giorno dopo il liquido non c'era più, la Superiora non capiva come fosse potuto succedere, volle portarmi comunque dal medico, avevo anche altri disturbi e dovevo stare molto attenta nel mangiare.

- *11 luglio*

Durante la messa pregavo per le vocazioni e all'eucarestia l'ostia mi sembrava come ammuffita: i sacerdoti usciti dalla chiesa hanno fatto "ammuffire" il dono che il Padre ha dato loro il giorno della consacrazione ma le tue preghiere sono molto gradite.

- *18 luglio*

Meditavo a lungo di notte sul Vangelo, pensavo a quando Gesù andava da Lazzaro, mi domandavo se ci andasse spesso perché Marta e Maria lo amavano più di tutti.

- *29 luglio*

Mi sveglio improvvisamente, sento la voce che mi dice: andavo spesso da loro perché mi ascoltavano e mi amavano, attraverso Lazzaro mostravo la potenza del Padre.

- *30 luglio*

Le mie condizioni di salute peggioravano, la Madre voleva che mi nutrissi di più ma io non ci riuscivo, se non mangiavo venivo meno al voto di ubbidienza, se mangiavo stavo male. La voce mi disse che la mia disobbedienza generava cattivo sapore nell'ostia mentre la mia sofferenza aiutava i sacerdoti.

- *9 agosto*

Durante la mia preghiera personale mi sentii molto male allora durante la messa chiesi a Gesù se dovevo continuare ad obbedire alla Superiore compromettendo sempre più la mia salute: “continua a soffrire in silenzio e di nascosto, con umiltà, così entrerai nel cuore della Vergine e aiuterai la causa dei sacerdoti”.



**NB:** Le agende successive contengono riflessioni, dialoghi spirituali, esperienze mistiche che si ripetono. Suor Assunta continua ad appuntare quasi quotidianamente le sue emozioni interiori, soprattutto dopo la Comunione Eucaristica.

## QUARTA PARTE

### **AFFETTUOSA RELAZIONE CON MARIA, LA MADRE DI GESÙ<sup>1</sup>**

Durante la messa mi raccomando ancora a Gesù; e, mentre il sacerdote alza il calice, sento una ispirazione che mi dice: la chiesa, quando festeggia il Padre, la Vergine insieme a Me ci uniamo con le vostre preghiere per la chiesa tutta. Per le mie preghiere - mi dice Gesù - e della Vergine scende sulla chiesa la gloria del Padre e del Suo spirito per purificare l'umanità da ogni suo peccato.

Essendo l'umanità purificata dalla gloria del Padre, scende in voi tutti il suo spirito, perché da lui siete stati purificati e ricreati dallo spirito del Padre.

La chiesa viene illuminata per lo spirito del Padre; tutte le preghiere che si fanno in cielo, scendono sulla chiesa per dar gloria al Padre.

Mentre io vado a ricevere Gesù, sento che Gesù mi dice: Io, quando entro in te, metto il Padre dentro di te, perché il Padre è in me.

Io abito con il Padre, tu ogni momento della giornata pensa il Padre che è in te. Questo pensiero ti unisce fortemente a Noi.

---

<sup>1</sup> Ometto di riportare le date precise. Le esperienze interiori, le sue riflessioni fanno riferimento alle ricorrenze liturgiche.

Dopo la comunione, chiedo a Gesù: che cosa Lui dona al Padre per la sua festa! Sento che mi dice: io do gloria al Padre, perché offro alla Chiesa la presenza del Padre e del Suo spirito.

\* \* \*

Oggi, durante la messa, meditavo come il Padre Celeste ha accolto la Madonna il giorno della sua morte, con quanta sua gloria l'ha colmata.

Mentre pensavo così, sento una ispirazione che mi dice: il Padre, col suo sguardo di amore, l'ha accolta in sé, l'ha colmata con lo stesso amore con cui il Padre ha amato me, l'ha



*Statua della Madonna del coro monastico*

accolta come ha accolto me in cielo, con lo stesso amore con cui il Padre ha accolto noi due in cielo, così voleva accogliere tutta l'umanità nel suo regno.

Ma l'uomo col suo peccato si è allontanato dall'amore del Padre.

Ora il Padre accoglie nella morte dell'uomo solo il suo spirito, perché lo spirito dell'uomo è del Padre, è spi-



rito del suo amore.

Poi chiedo a Gesù cosa dovevo offrire alla Madonna per la sua festa.

Sento che mi dice: ella desidera da te un cuore puro e libero da ogni attaccamento di te stessa, per continuare ogni giorno una preghiera d'amore per aiutare i sacerdoti che ella considera tutti figli prediletti nel suo figlio Gesù, e li custodisce nella fedeltà della loro consacrazione.

Oggi, durante la preghiera dei salmi del mattutino, pensavo come è stata la morte della Madonna, con il dolore o senza dolore. Durante la messa lo chiedo a Gesù se mi confidava come è stata la morte della Madonna; dopo la comunione, sento che Gesù mi dice: mentre ella era nel riposo, io sono andato a prenderla, perché era arrivata l'ora che doveva lasciare la terra. Io ho messo nel suo cuore un profondo e intimo amore col Padre.

Questa sua unione col Padre, l'ha attratta verso di lui, così ella si è staccata dalla terra, è salita verso il Padre.

Il Padre l'ha messa nel suo regno perché ella ancora conservava nel suo cuore la mia presenza, nel suo cuore era pura della mia santità che io ho lasciato a lei quando io sono venuto alla luce nel mondo.

Quando ella è entrata nel regno del Padre, ha santificato tutta l'umanità perché tutta l'umanità era nel suo cuore.

Quel giorno della sua morte, tutti vi ha presentati al Padre; il Padre, per amore della Madonna, ha posto tutti voi nel suo regno.

Come un padre che dona la sua eredità ai suoi figli.

\* \* \*

Dopo la messa, mentre io pregavo, sento che Gesù mi dice: oggi, nella natività della Madonna, il Padre ha generato Maria come figlia di Dio, ha messo in lei un dono della sua potenza, per liberarla dal nemico.

Il Padre ha generato me nel seno della Madonna, come figlio dell'uomo, per prendere i peccati dell'uomo. Il nemico mi voleva far cadere, ma la divinità del Padre era dentro di me, che sosteneva il mio spirito.

Maria l'ha generata come figlia del Padre, per essere pura nel corpo e nell'anima, senza ombra di peccato.

Ora, chi medita e piange la mia passione, ella li copre col suo manto di amore e unisce il vostro pianto col pianto che ella ha fatto per me, per farvi entrare nel suo cuore, che è colmo della mia passione che continua ancora per la vostra salvezza.

\* \* \*

Oggi, mentre ero in coro a pregare, chiedo a Gesù: oggi la chiesa ricorda il nome della Madonna, che offre il Padre a lei, sento che mi dice: il Padre offre a lei tutte le preghiere che la chiesa fa per lei, quando il Padre offre queste preghiere a lei, tutti i santi si prostrano a terra per adorare con i loro rosari che essi hanno detto per lei...

Durante la messa chiedo a Gesù che devo offrire oggi io alla Madonna per unirmi anche io con la chiesa, dopo la

comunione, sento che mi dice Gesù: adora profondamente anche te, il rosario che hai detto per lei, così ti unirai con tutti i santi per adorare il nome della Vergine.

Perché ogni volta che hai detto il rosario hai invocato il suo nome.

Mentre ti prostrerai ai suoi piedi, ella ti offre al Padre per avere dal Padre la sua benedizione.

Il nome di Maria è molto gradito al Padre, perché è puro senza ombra di peccato.

\* \* \*

Oggi, durante i salmi di Mattutino, pensavo alla festa che la chiesa fa al cuore di Gesù e al cuore della Madonna. La chiesa riconosce l'amore di Gesù e di Maria, come essi hanno amato i loro figli, con un cuore grande! Pensavo che gioia dà la chiesa al Padre, perché i figli amano colui che egli ha mandato per noi. Chiedo a Gesù che gioia dà a tutta la corte celeste la chiesa, festeggiando il vostro cuore, così pieno di amore per l'uomo; dopo la comunione, sento che Gesù mi dice: quando la chiesa festeggia il nostro cuore, alla presenza di tutta la corte celeste, il Padre aumenta la nostra gloria, perché i figli riconoscono il nostro amore. Allora chiedo a Gesù: fammi capire come io posso aumentare la vostra gloria, per unirmi anche io nella chiesa; sento una ispirazione che mi dice: se anche tu preghi di più e contempi il nostro amore, il Padre accresce la nostra gloria...

\* \* \*

Oggi, durante la messa, meditavo quando la Madonna è salita in cielo.

Il Padre che l'accoglie nella sua casa, perché ella ha servito il suo figlio prediletto, mentre ero in questo pensiero, sento una ispirazione che mi dice: lo sono venuto a prendere Maria, per offrirla al Padre, perché il Padre ha offerto Maria a me.

Il Padre l'ha accolta nel suo trono di gloria, per consegnare a lei la sua gloria.

Ella, quando il Padre l'ha accolta, ha offerto a Lui tutte le anime che il Padre aveva dato a lei.

Per far godere ai suoi figli la gloria che il Padre ha donato a lei. Oggi, per la sua festa, offro alla Madonna tutti i miei dolori che io ho sofferto perché tutti i sacerdoti possano godere la gloria della Madonna.

\* \* \*

Oggi, Maria Regina

Durante il mio lavoro, meditavo la Madonna quando è andata in cielo, il Padre che l'ha coronata con una corona bella, mentre pensavo così, sento una ispirazione che mi dice: il Padre non ha messo una corona alla Vergine, il Padre ha glorificato il sì di Maria.

Perché il sì di Maria è stato un sì di gloria per tutta l'umanità.

Maria, quando è assunta in cielo, il Padre l'ha circondata con tutti i santi, ha offerto il loro amore per circondare il suo sì, perché è stato un sì splendente delle sue virtù, ora è lo splendore di Maria il suo sì.

\* \* \*

Oggi, mentre dormivo, vedo la Madonna vestita di nero, con il capo guardava la terra, stava molto addolorata. Quando ricevo Gesù chiedo perché la Vergine è vestita di nero, sento che mi dice: perché è in lutto per le anime consacrate che sono perdute, perché in loro c'è la mia benedizione, ella soffre perché non stanno nella gloria del Padre.

La Vergine nel cielo è vestita di bianco, perché lo splendore della luce del Padre è su di lei, per la sua umiltà attira su di lei la santità del Padre.

\* \* \*

Oggi, mentre ero in coro, meditavo le parole di Maria che dice all'angelo: non conosco uomo.

Meditavo queste parole, pensavo: Maria era sempre unita con il Padre eppure il Padre non ha confidato a lei che doveva dare alla luce un figlio. Durante la messa, sento una ispirazione che mi dice: il Padre ha mandato l'angelo a Maria perché Lui parla con gli angeli, perché essi sono venuti direttamente dal Padre, Maria era sempre unita con il Padre, viveva della santità del Padre.

\* \* \*

Oggi meditavo la Madonna quando era sotto la croce.

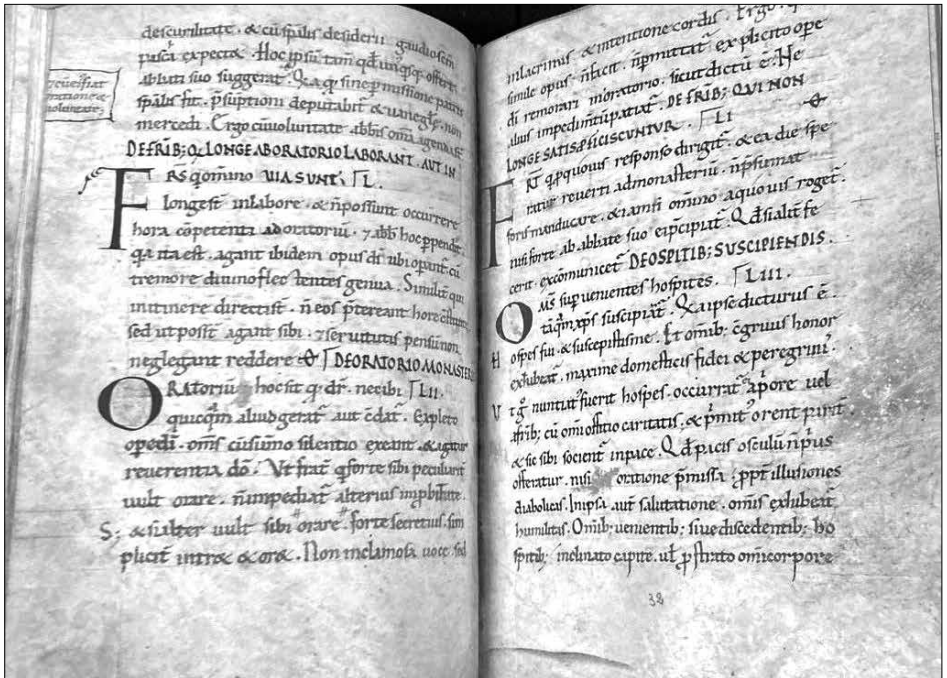
Pensavo quanto è stato grande il suo dolore.

Mentre ero in questo pensiero, sento una ispirazione che mi dice: ella, vedendo me, vedeva in me la divinità del Padre che era in me.

I peccati che io avevo preso su di me, copriva in me la divi-

nità del Padre.

Ella a vedere tutto questo in me, ha molto sofferto, più di quando mi ha veduto sulla croce.



## CONCLUSIONE

### SACRIFICIO PER AMORE

Può fare impressione negativa l'insistenza sulla sofferenza, accettata e desiderata, per amare il Signore.

Per comprendere il valore di una vita (quella di suor Assunta) tutta spesa nell'offerta di sé al Signore, nella preghiera e nel desiderio di soffrire per Cristo e tante anime da salvare, leggiamo un brano della enciclica Salvifici Doloris di Giovanni Paolo II: *“I testimoni della Croce e della risurrezione erano convinti che «è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel Regno di Dio» (Atti 14,22)). E Paolo, scrivendo ai Tessalonesi, dice così: «Possiamo gloriarci di voi... per la vostra fermezza e per la vostra fede in tutte le persecuzioni e tribolazioni che sopportate. Questo è un segno del giusto giudizio di Dio, che vi proclamerà degni di quel Regno di Dio, per il quale ora soffrite» (2 Tessalonesi 1,4-5). Così dunque la partecipazione alle sofferenze di Cristo è, al tempo stesso, sofferenza per il Regno di Dio. Agli occhi del Dio giusto, di fronte al suo giudizio, quanti partecipano alle sofferenze di Cristo diventano degni di questo Regno. Mediante le loro sofferenze essi, in un certo senso, restituiscono l'infinito prezzo della passione e della morte di Cristo, che divenne il prezzo della nostra redenzione: a questo prezzo il Regno di Dio è stato nuovamente consolidato nella storia dell'uomo, divenendo la prospettiva definitiva della sua esistenza terrena. Cristo ci ha introdotti in questo Regno mediante la sua sofferenza. E anche mediante la*

*sofferenza maturano per esso gli uomini avvolti dal mistero della redenzione di Cristo” (n. 21).*

E con San Paolo (Col 1.24), possiamo dire, che suor Assunta, monaca semplice, povera, e molto provata anche fisicamente ha accolto ogni tipo sofferenza fisica o interiore, consapevole di poter completare nella sua carne (in tutto l’arco della sua esistenza) quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore di tutti i bisognosi di salvezza, in particolare dei sacerdoti.

È per lei la via della radicalità dell’amore!

In un piccolo foglio di carta ho trovato questa confidenza spirituale, a conferma della sua costante scelta di unirsi alle sofferenze e alla povertà di Cristo: *“Io desideravo vivere povera, la madre mi dava una camera dove non mancava alcunché, io ci soffrivo molto perché volevo offrire a Gesù un sacrificio. Desideravo una camera senza il bagno interno. Una mattina, mentre pregavo, sento una voce che mi dice: chiedi alla madre se ti dà la tale stanza. Io dico a Gesù: se questa voce che io ho sentito è tua voce, fa che la madre mi dica di sì, se è venuta dal maligno, la madre mi dica di no. Chiedo alla madre la tale stanza, ella mi dice di sì. Io rimango contenta, perché potevo osservare la povertà”.*



## IL SUO CROCIFISSO



L'ultima volta che ho visto mia zia suor Assunta, ho avuto in dono il suo personalissimo Crocifisso. L'unica proprietà a cui teneva moltissimo. Suo Compagno di vita, una presenza viva. Davanti a questo Crocifisso lei pregava nella sua cameretta, lo portava anche con sé mentre lavorava (sceglieva i servizi più umili e caritatevoli: aiutare

in cucina, accudire le sorelle anziane e malate, fare pulizie all'interno del Monastero). Lo baciava spesso, lo stringeva tra le sue mani tremolanti e operose.

L'ho aperto dopo la sua morte: al suo interno contiene una striscia di carta piegata con precisione, e leggo:

*"lo avevo in mano questo crocifisso, sento una voce che dice: vieni daccapo all'orto, io mi inginocchio e prego; Gesù mi insegna a leggere il latino- un po' di latino...e ritorno al monastero con tanta gioia perché sapevo leggere un po' di latino".*

*lo avevo in mano questo crocifisso sendo  
una voce che mi dice vieni daccapo all'orto io  
mi inginocchio e prego Gesù mi insegna a leggere  
il latino un po' di latino...e ritorno al  
monastero con tanta gioia perché sapevo leggere  
un po' di latino*

## BELLEZZA DELLA LIBERTÀ INTERIORE

Le parole della zia suor Assunta, i suoi racconti ripetuti dei colloqui con il Signore, possono stupire molti che li vedono come fantasie puerili. C'è intanto in lei una convinzione: che il Signore è vivo e che è possibile incontrarlo, soprattutto nell'Eucaristia. Da tempo la chiesa ricorda a tutti che la via cristiana non è un bagaglio di dogmi da assumere, di conoscenze teologiche o solo una memoria storica dei fatti, se poi sono avvenuti!

È un incontro con il Signore. Dice Papa Benedetto: *“All’inizio dell’essere cristiano non c’è una decisione etica o una grande idea, bensì l’incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva”* (Deus Caritas est, 1). Nelle persone semplici e radicate nell’amore per il Signore c’è la facilità della conversazione libera con Lui, la percezione che nei tempi e nei ritmi della propria vita il Signore possa “parlare” e indicare la luce, la strada, le scelte. Sant’Ignazio di Loyola le chiama “mozioni interiori”; c’è chi in base a queste prende decisioni nella sua vita. Suor Assunta aveva con sé un piccolo Vangelo che leggeva nei momenti di sosta e di silenzio, anche durante il pranzo e la cena comunitari.

Ho trovato, dentro un diario, una lettera del suo confessore, che testimonia la preziosità dei suoi dialoghi con il Signore.

Riservata  
Segreto di confessione



ABBAZIA CISTERCENSE  
S. MARIA DI CHIARAVALLE DI FIASTRA

24. 10. 2008

A Sr. Assunta Angeletti  
Monastero S. Caterina  
S. Severino Marche - Mc.

Reverenda Sr. Assunta,

Sono P. Andrea dell'Abbazia di Fiadra.

Ho riletto i foglietti che lei mi dava in occasione della santa confessione. Non li avevo distrutti, perché mi sembrava di fare cosa non buona, perché essi contenevano le parole di Gesù, che sono sempre preziose anche se espresse un po' in dialetto marchigiano.

Rileggendoli mi sono persuaso che sarebbe una grande perdita distruggerli. Ma per conservarli ho bisogno del suo consenso.

Può dare la risposta in questo stesso foglio e usare la busta acclusa. Grazie!

La saluto, e preghi per me che sono al traguardo dell'esistenza.

p. Andrea Montecchi

## CLAUSTRALE MA VICINISSIMA AGLI AFFETTI FAMILIARI

1. Mia carissima Valeria,

la tua zia viene a voi per iscritto, perché quella sera che abbiamo parlato per telefono ho capito la bontà e la semplicità che è nel tuo cuore, solo ho provato un dispiacere, quando mi hai detto che ti sei allontanata dalla chiesa, cara Valeria.

Noi tutti abbiamo ricevuto la cresima, per venire soldati di Cristo, perché noi tutti abbiamo il peccato che ha fatto Adamo. Per questo abbiamo un nemico dentro di noi, da soli noi non possiamo combattere contro il nemico, per questo Gesù continua a mettere i sacerdoti nella chiesa, dobbiamo ricorrere al sacerdote, perché con la benedizione del sacerdote vinciamo il nemico, egli ci dice di non andare dal sacerdote, ascolta la tua zia di andare da quel sacerdote con Gabriele, dopo la benedizione tu ti senti molto contenta perché hai ricevuto la grazia di Dio, coraggio, dammi questa buona notizia, che sei andata con tuo fratello dal sacerdote, con la sua benedizione tu ti avvicini alla chiesa, così quando la tua figliola riceve la cresima, insieme con lei, tu ricevi Gesù, allora dai molta gioia a Gesù e alla tua Giulia, coraggio ubbidisci alla tua zia, perché così sarai come nel paradiso perché io muoio prima di te, lassù l'aspetto, tutti dobbiamo morire, cerchiamo di stare vicino alla chiesa e osservare le leggi della chiesa, perché la chiesa ci fa entrare nella patria celeste.

Ubbidisci alla zia, sarai molto felice perché con la benedizione del sacerdote, ci porta a Gesù, solo con Gesù noi saremo felici, dà alla tua zia questa buona notizia, che sei andata dal sacerdote, ora sei molto felice. Ti lascio con la speranza di avere da te notizia buona, io ti aiuto con la mia preghiera per andare dal sacerdote, per avere presto la tua gioia, prego molto Donello, perché per mezzo tuo, ora egli è mio nipote.

Un bacio alla mia Giulietta e un abbraccio a te, cara Valeria. Ti lascio nel cuore di Gesù e della Madonna, per rientrare di nuovo nella santa Chiesa.

Dopo la benedizione del sacerdote, tu riceverai Gesù con amore e con gioia, ascolta alla zia, sarai piena di gioia perché Gesù è gioia e amore, non mi dare un dispiacere, che non sei andata dal sacerdote.

2. Mia cara Valeria, la tua zia desidera sentire la tua voce, ma non so il perché non mi fai più sentire la tua voce, ora ho scritto io per confidarti la morte del tuo zio, ha molto sofferto per le disgrazie che gli sono accadute, ma egli è rimasto fedele nelle leggi della chiesa, sempre ha conservato nel suo cuore le parole del vangelo, fino alla sua morte.

Alla mattina ha detto con Rosa il rosario, poi alla sera è morto, con il suo rosario la Vergine l'ha accompagnato nelle porte del cielo, quando stava per morire Nazaria l'ha chiamata, egli ha aperto la bocca e ha mosso la lingua, poi è spirato, forse l'ha salutata. Egli non aveva paura della mor-

te, mi diceva che egli aveva paura solo che non si preparava bene al viaggio che doveva fare dopo la sua morte, chi vive bene, muore bene, perché si sta con Gesù, chi vive nel peccato, muore nel peccato, va in perdizione per sempre, non vede più Dio, questa è una grande rovina per l'anima, i giovani di adesso vivono come se non ci fosse più la morte, fanno tutto senza la legge della Chiesa, compiono tutto come vogliono, ... chi osserva la legge del peccato, va nella casa del peccato e lontano dalla casa di Dio, per questo c'è da temere nella gioventù di oggi, perché vuole godere la sua vita senza la legge di Dio.

Questa parola ci deve ricordare che siamo pellegrini su questa terra, lassù è la nostra patria eterna, questo deve essere per noi cristiani il pensiero per vivere bene la nostra vita, per vivere con Gesù e non con il nemico. Ti lascio con il pensiero di sentire un giorno la tua voce, saluti cari alla tua Giulia e Donello, lo penso molto sofferente, che non può vivere con la sua famiglia, io lo ricordo con la mia preghiera, un saluto a te, Valeria, i tuoi fratelli li penso molto sofferenti, io prego molto per voi, che Gesù ti dia una luce chiara per riconciliarti con Gesù.

## ALTRE LETTERE MANOSCRITTE

Sono lettere che testimoniano la vicinanza umana e spirituale ai suoi familiari.

Le riportiamo così come le abbiamo trovate, con il linguaggio affettuoso e premuroso che la distingueva. Ha sempre vissuto in clausura, ma con cuore aperto verso gli altri.

Suor Assunta scrive con linguaggio semplice, espressioni dialettali, con errori di grammatica, tenendo conto la sua scarsa preparazione scolastica. Ricordiamo che è entrata in Monastero quasi analfabeta.

Le riporto integralmente per testimoniare l'autenticità di quanto abbiamo trascritto dai suoi diari.



mia cara Elena e Valeria  
gesù parla l'uomo per messo  
della chiesa gesù venuto per  
insegnare come dobbiamo sal-  
varci, se noi ascoltiamo la sua  
voce, siamo salvi.

Se vogliamo salvare la nostra ani-  
ma dobbiamo rinunciare le cose  
che ci dice, na nostra natura.

A tutti piace a contentare la nostra  
natura.

Se vogliamo amare la nostra anima  
dobbiamo amare gesù.

Perché gesù è sempre pronto perdonare  
le nostre colpe perché ci ama,  
vuole aiutarci per salvare la nostra  
anima.

Ci aspetta vuole che lo cerchiamo  
per aiutarci.

In questo mondo tutto affine ne  
tanto mondo, no ce fine se andia-  
mo bene codiamo per sempre  
perché non ce fine.

Se andiamo male ~~sempre~~  
per sempre soffriamo nel fine,  
ne il cielo dice chi va, impara  
la cistara stridenti dei denti



per esse vaiano codere di qua per  
soffrire molto di la.  
concoracei sia forti a vince il nemico  
per vincere il nemico andiamo più  
spesso da Gesù e ne confessionall per  
cedere a il perolono delle colpi lui e molto  
condento quando vede il figlio pendito delle  
sue colpe Gesù ci abbracci e ci accogli  
nella casa del Patre celenste.

Coraccio siamo forte contro a nemico  
so soffro molto se so esse noicerete più  
Gesù come si campo senza di Gesù  
per me Gesù è tutto se so esse no si  
arma io ci soffro molto.

mi sa passare le notte senza dormire.  
Coraccio obedite elle lecci della chiesa  
lodano da di nonsipuo vivere  
se no si sta co dio si sta co il nemico  
che ci porta alla pedizione.

Coraccio che la vontra sia vi aiuta  
co la sua prechiera

un brancio e un bacio caro  
alla vostra sia assumta  
cosi dice Gesù chi fa la vonta  
di Dio entra ne regno de cielo  
seguenolo le parole della chiesa  
e volonta di Dio

Mia carissima federica

Vengo da vivere due ricche perche  
la penso molto soferente che caprielle  
le da perche no puoi ricevere gesu  
se no disposa.

Io ho maldito peccato e condinuo ha  
precare per consentilo.

Affinche ascolda la voce della chiesa.

Losi puo ricevere gesu.

Se lui ascoldasse la voce della chiesa

sarete feliti dutti due perche potete ricevere

gesu, perche solo co gesu siamo felici.

Lo suo si e che lui ce dice che lo fa,

Io ho capito la sua indolione se condi-  
nua così no sara mai felice.

Io ci soffo molto perche lui non e felice  
lo penso soferente.

Un giorno la tua figliola quando soferira

che no siete sposati, un giorno essa ti dira

perche no siete sposati, la chiesa no ti

lo avera impedito che cosa risponiti alla

tua figlia.

Coraccio mia cara nepote la tua tia

ti aiuta co la sua prechiera.

Per aiutarti a soffrire

Caro caprielle io condinu la mia pre-

chiera affise gesu entra ne tuo cuora.

Perche gesu e lunco tempo che ti aspetta

per entrare nel tuo cuore.

ti saluto con la speranza di sapere che  
ai ricevuto Gesù nel tuo cuore.

Corancio cara federica perché spero  
che presto puoi ricevere Gesù.

ti saluto con affetto e grandi tutti due  
è un bacio alla tua felicità

I m Assunta

Gesù chiama e desidera che lo riceveti nel  
vostro cuore

È passato molto tempo ora che decidi di  
riceverlo perché senza di Gesù non puoi vivere  
confessa i tuoi peccati puoi riceverlo con  
amore

Come ai fatto per vivere senza o Gesù  
io ti prometto che ti sono molto vicina  
cola mia preghiera per aiutarti a ricevere  
Gesù se opedisci a federica

ti saluto e ti abbraccio con amore

Così dice Gesù circa la volontà del Padre mio  
entra nel regno del cielo.

Seguendo ero che dice la chiesa è  
volontà di Dio

mia cara giulia  
Io <sup>la</sup> raccomando di ricevere spesso Gesù.  
Perché, se Gesù noi stincheremo il  
nemico perché lui vuole che andiamo  
co lui.

Siamo forti eola prechira.

Cerchiamo di andare contro alla nostra  
natura.

Io passo delle notate co il dolore ne  
cuore, a pensar come fanno i gio-  
veni di oggi che non esserã più  
la ecce di Dio.

E pure il Padre ~~esset~~ la mandoto  
il suo figlio per insegnarci co-  
me dopiamo fare per salvare la  
nostra anima.

Se noi non ascolderemo la voce  
della chiesa come ci salviamo.

Se noi amiamo il peccato come  
puo Gesù aiutarci.

Coraccio amiamo le cose del cielo  
dimentichiamo le cose della terra  
per codere le cose del cielo.

In questa terra tutto agine.

Se cose del cielo se anotiamo nella  
cosa del padre per sempre codiamo  
noce più fine.

Se andiamo nella casa del nemico.  
No ce più fine per sempre saremo  
ne dolore no ce più speranza di usci  
re in quel dolore.

perché li no ce i dio solo i demoni  
ese ci dormenta notte e giorno.

Se et codiamo in questa terra co  
il peccato no possiamo codere di  
la corar cio vinci gesù il peccato  
si forte co il maligno.

Abba donati con gesù e la madonna  
loro ti aiuterà perché ti ama.

Se tui ti ama per te tu nol ar voi

amare corar cio perché gesù vuole che  
io ami la tua sia ti aiuta co la sua  
preghiera tanti saluti e baci cari della  
tua sia assunta.

Saluti cari a suo babbo.

lo penso molto sofferente io  
la aiuto co la mia preghiera

Chi code di qua sofferà di la

cosi dice gesù chi fa l'aronda del

patre mi entra nei cieli

fare tutto cio che dice la chiesa e

Volonda di dio

Mio caro Massiano

Come sta di salute sei rimesso bene i lo spero.  
Perca di aver molta pazienza co il male.  
Lo la pazienza no vinciamo il nemico.  
Perche noi tutto soportiamo per amore di Gesù  
El vangelo ci dice che chi fa la parola di dio io entriamo  
nella casa celeste.  
El tuo zio danielle ci ha dato l'esempio.  
Lui tol tutto che gli accadeva lo prendeva per amore  
di Gesù e per iscondo dei suoi peccati.  
Chiedeva la Gesù se gli donava una morte senza  
sa soffre la sua famia, Gesù ascoldato la sua  
preghiera.

Cerchiamo anche noi di vivere bene <sup>no</sup> morire  
bene cerchiamo di preparare bene il nostro lunedì  
mo riancio che doverò tutti fare.  
Cerchiamo di amare molto Gesù per co derlo per  
sempre la tu dove è la nostra casa.  
Come sta tutta la famiglia di Luici io tutti i giorni  
i li mento ne cuore di Gesù e della Madonna per  
che essa gli doni tutte le cose che loro desidera  
a tutti gli mando i miei saluti.  
Caro Massiano come sta i suoi figli li penso  
un po soferenti perche Valeria non obediisce a suo  
fratello lui era molto contento se andava da  
sacerdote a prendere la benedizione.  
So gli prece molto asinche Gesù gli doni quando  
loro desidera noi cerchiamo di precare

perché a dio nulla è impossibile e con coraggio cerchi  
amo di continuare le nostre preghiere a tutti due  
gli mando i miei saluti.  
Io ti sono lontana e ma colania preghiera  
ti sono molto vicina.  
Ti saluto con amore anche a te marriano  
questa penso che è lunedì, lettera che io ti  
mando perché sono vecchia lo sposo sta  
per venirmi a prendere



*Festa monastica. Suor Assunta seduta al centro.*



*Foto con la comunità delle monache, durante un corso di esercizi spirituali che suor Anna Maria (la nipote di suor Assunta) ha guidato. Ottobre 2016.*





*Il giorno del suo funerale: 12 ottobre 2020*

## POSTFAZIONE

Questa prima raccolta della vita santa di suor Assunta è stata curata dalla nipote suor Anna Maria Vissani, Adoratrice del Sangue di Cristo, che ha accolto con rispetto la consegna che suor Assunta ha voluto fare a lei di tutto il suo patrimonio spirituale.

Hanno collaborato Lucia Cerioni, che ha trascritto le agende in word nel computer.

Alessandra Maria Honorati che da laica ha riletto le esperienze spirituali che hanno caratterizzato la vita mistica di suor Assunta e ne ha fatto una prima raccolta. Suor Anna Maria ha sempre stimato la vita della zia (cugina di suo padre Fortunato) ed è stata testimone delle sue scelte radicali di povertà evangelica, di umiltà, di servizio e di preghiera. Ha avuto modo anche di ascoltare dalla zia episodi particolari della sua vita umana, familiare e monastica. Ha scelto, per ora, di parlare di lei con questo piccolo contributo. Il giorno del suo Funerale dichiarò: “Zia è un’anima prediletta del Signore, una donna di preghiera continua, di intercessione per il mondo, per la sua famiglia di origine, in particolare per i sacerdoti. Le sue ispirazioni spirituali sono tutte guidate da una fede solida e profonda umiltà, malgrado la sua poca preparazione culturale. Ha vissuto nella costante familiarità con il suo Sposo. Non è mai scesa a compromessi nelle scelte fatte fin dall’inizio della sua entrata in monastero. È una santa”!

Possiamo testimoniare che suor Assunta ha realmente esercitato un costante discernimento spirituale con l’insi-

stente preghiera. Le sue scelte sono state guidate da una particolare familiarità con il Signore, proprio come afferma Papa Francesco: *“La preghiera è un aiuto indispensabile per il discernimento spirituale, soprattutto quando coinvolge gli affetti, consentendo di rivolgerci a Dio con semplicità e familiarità, come si parla a un amico. È saper andare oltre i pensieri, entrare in intimità con il Signore, con una spontaneità affettuosa. Il segreto della vita dei santi è la familiarità e confidenza con Dio, che cresce in loro e rende sempre più facile riconoscere quello che a Lui è gradito. La preghiera vera è familiarità e confidenza con Dio. Non è recitare preghiere come un pappagallo, bla bla bla, no. La vera preghiera è questa spontaneità e affetto con il Signore. Questa familiarità vince la paura o il dubbio che la sua volontà non sia per il nostro bene, una tentazione che a volte attraversa i nostri pensieri e rende il cuore inquieto e incerto o amaro, pure.*

(Papa Francesco, Catechesi sul discernimento)



Di questa sua familiarità con il Signore Gesù e Maria Santissima ne abbiamo testimonianza dalla lettera, trascritta in originale a pagina 66, che il suo confessore le inviò il 24 ottobre 2008:

*Reverenda suor Assunta,*

*Sono Padre Andrea dell'Abbazia di Fiastra.*

*Ho riletto i foglietti che lei mi dava in occasione della santa confessione.*

*Non li avevo distrutti, perché essi contenevano le parole di Gesù, che sono sempre preziose anche se espresse un po' in dialetto marchigiano. Rileggendo mi sono persuaso che sarebbe una grande perdita distruggerli. Ma per conservarli ho bisogno del suo consenso. Può dare la risposta in questo stesso foglio e usare la busta acclusa. Grazie! La saluto, e preghi per me che sono al traguardo dell'esistenza.*

*P. Andrea Montecchi*

## **VERGINE SAGGIA**

A mezzanotte della vita hai udito il grido "Ecco lo Sposo! Andategli incontro!"; ti sei destata, con la scorta di olio hai preparato la tua lampada! Al Suo arrivo sei entrata con Lui a danzare nella gioia e fare festa allo Sposo. Ti ha preceduta la lampada accesa dell'amore e della libertà. Nella vita sei stata vigile e attenta nella Sua venuta. Lo Sposo ti ha trovata pronta all'incontro nuziale; ora partecipi alla Festa senza fine e godi dell'abbraccio sponsale nell'Eternità!



# INDICE

Presentazione	3
Le origini	6
PRIMA PARTE “Ero destinata a Lui?”	9
SECONDA PARTE Episodi salienti	21
TERZA PARTE Mi vuoi aiutare?	37
QUARTA PARTE Affettuosa relazione con Maria, la madre di Gesù	54
CONCLUSIONE	62
POSTFAZIONE	81



*Orto del monastero*



*Cortile interno del monastero*

"I santi, che spesso agli occhi  
del mondo contano poco,  
in realtà sono quelli che lo sostengono,  
non con le armi del denaro e del potere,  
dei *media* di comunicazione e così via,  
ma con le armi della preghiera"

*papa Francesco*



Finito di stampare  
l'11 ottobre 2023  
presso Tipografia Abbatelli snc  
Castelplanio (An)

